Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

CYPEUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

ANNO VI° numero 4 2° semestre 1969

IL PREMIO BANCARELLA AL NOSTRO COLLABORATORE PETER KOLOSIMO.

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

CLYPEUS 24

bimestrale scientifico

In questo numero

+++ Copertina — Renzo Alessandri

101 Abbiamo vinto anche noi ! — a cura di Vice

103 Storia di una inchiesta — Solas Boncompagni

110 Cosmonautica umana e dischi volanti — Remo Fedi

112 Dicono — a cura del Pettegolo

113 Ritagli — a cura di Biblios

117 Isidoro & C. — Federico Astengo

118 Comunicato per Voi — a cura della SODIP

119 Errori sull'origine della mitologia — Gennaro D'Amato

127 In orbita con i ... francobolli — a cura di Phil Aster

CLYPEUS è una rassegna bimestrale fondata nel 1964 edita dal gruppo culturale "Clypeus" con il patrocinio della "Associazione Piemontese di Esobiologia" (A.P.E.) di Torino. Direzione e Amministrazione: c/o Gianni V. Settimo - direttore responsabile - Casella Postale n° 604- 10100 Torino. C/C Postale 2/29517 intestato al direttore. Autorizzazione del Tribunale di Torino n° 1647 del 28 aprile 1964. Spedizione in abbonamento postale gruppo IV°. Stampa: C.L.U.T. - Torino .

QUOTA ANNUALE - (da gennaio a dicembre) Lire 2.500.
SUBSCRIPTION - (calendar year) surface mail $ 5,00.

C "CLYPEUS" - E' vietata la riproduzione, anche parziale, degli articoli e delle illustrazioni senza autorizzazione scritta della direzione di Clypeus. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore e vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva. Il materiale eventualmente scelto non si restituisce e viene pubblicato nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali. La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi indipendenti.

PLEASE NOTE! COPYRIGHT CLYPEUS - Material from "Clypeus" may only be used after written permission is obtained from mister Gianni Settimo - Editor Clypeus - P.O. Box 604 - 10100 - Torino - Italy.

C L Y P E U S - Anno 6° - numero 4 - agosto 1969 - fascicolo n° 24

Con il trionfo del nostro collaboratore,
Peter Kolosimo,
al "Premio Bancarella"

ABBIAMO VINTO ANCHE NOI !

E' da anni che ci battiamo per un logico ridimensionamento delle scienze ufficiali, spesso troppo conservatrici.
Clypeus ha passato periodi difficili e controversi, sia per la necessaria raccolta e selezione di notizie, sia per decidere sulla linea da seguire.
Ora Clypeus ha trovato la sua strada, forse ancora un po' ardua da continuare, ma estremamente rigorosa.
La conferma di ciò, ci è stata appunto data dalla schiacciante vittoria del nostro collaboratore, con il suo libro "NON E' TERRESTRE" (Sugar,Milano),che si è nettamente imposto nella 17^ edizione del "PREMIO BANCARELLA" aggiudicato a Pontremoli ed organizzato, sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, dalla fondazione "Città del libro", dall' "Unione Librai Pontremolesi" e dall' "Unione Librai delle Bancarelle".
"Un trionfo - scrivono, fra l'altro, i quotidiani "Il Telegrafo" e "Gazzetta del Popolo" - che ha precedenti soltanto in autori come Hemingway, Pasternak, Guareschi e Montanelli. Le conseguenze di tale successo può trarle ciascuno".
Occorre precisare che "Non è terrestre" è, da parecchie settimane, il saggio più venduto nelle nostre librerie, ed è appunto per questa ragione che è stato assegnato all'amico Kolosimo l'ambito "Premio Bancarella",che è al di fuori di ogni speculazione politico-editoriale, poichè a deciderne l'attribuzione sono gli aridi dati statistici delle copie vendute.
"L'opera vincente - nota, dal canto suo, il "Corriere della Sera" - apre un discorso sulla presenza di esseri extraterrestri nella preistoria della Terra. L'autore è giunto a queste conclusioni attraverso un'indagine condotta su tracce misteriose, oggetti non ben identificati, inquietanti presenze, miti non facilmente riportabili all'uomo ed alle sue usanze. Un libro, dunque,con un pizzico di fantascienza, ma di notevole interesse scientifico,tale da farlo giudicare dalla critica come un best-seller dell'archeologia spaziale".
Ricordiamo che, oltre del libro premiato, Peter Kolosimo è pure l'autore dei volumi "Terra senza Tempo", "Ombre sulle stelle", "Il pianeta sconosciuto", editi da Sugar, di "Psicologia dell'Eros" (Rizzoli, Milano) e di "Guida al mondo dei sogni" (Edizioni Mediterranee, Roma).
Attualmente egli sta lavorando al volume "Astronavi nella preistoria" che apparirà, come sempre con i tipi dell'editore Sugar di Milano.
Clypeus porge al vincitore le sue più sincere congratulazioni ed i migliori auguri di successo per le prossime sue opere.

V I C E

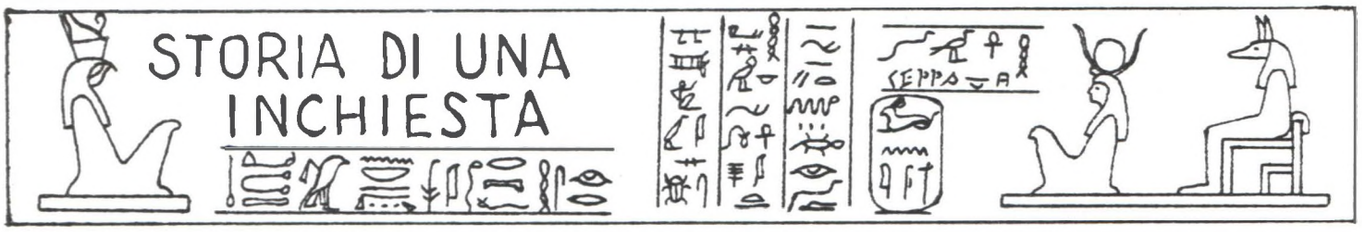
Al momento di andare in stampa, ci giunge un'altra interessante notizia:è la prima volta nella storia dell'editoria italiana, che un'autore di libri di saggistica ha tre delle sue opere classificate nei primi sei posti tra le opere più vendute. I volumi in questione sono "Il pianeta sconosciuto","Non è terrestre","Terra senza tempo". "Ombre sulle stelle non è classificato, poichè è esaurito, e verrà subito ristampato dopo gli aggiornamenti del caso.
Congratulazioni, dottor Kolosimo!

TORINO, 4 agosto

Un lupo, un vero lupo, con gli occhi che brillano di un riflesso luminoso e cupo al tempo stesso, mi accoglie alpo piccola e che i problemi della sovrapopolazione e della fame si possono risolvere soltanto popolando altri mondi.

« L'impresa lunare è una grande p

AVVENIRE



L'irreperibile papiro del professor Tulli fa parlare ancora di se - Tre pagine del "RAPPORTO CONDON" dedicate al misterioso documento - Molti egittologi impegnati nella ricerca.

Tutto ebbe inizio il 13 ottobre 1963 con una nostra lettera inviata al direttore di "SETTIMANA INCOM" ed apparsa in quella data sul n° 41 di quel settimanale. La nostra inchiesta aveva per scopo quello di richiamare l'opinione pubblica su un presunto eccezionale documento egiziano: il papiro del professor Tulli. (vedi allegato 1).
Successivamente riproducevamo la traduzione italiana con commento ("Clypeus" del gennaio 1964) e la documentazione fotografica del papiro ("Clypeus" n°2 del maggio 1964), così com'erano apparse molto tempo prima su "The Doubt" e su "Flying Saucers Uncensored". Poco dopo traduzione e commento del papiro furono anche riprodotti su "Piemonte vivo" (Anno IV, n° 4 del 31 maggio 1964) (vedi allegato 2).
Fu così che la nostra pubblicazione, già ben diffusa anche all'estero, contribuì notevolmente a ravvivare ovunque nel mondo l'interesse su questa inchiesta. Si ebbero i primi commenti ufficiali, mentre da noi stessi furono eseguite infruttuose ricerche, per conoscere se il documento esisteva o se era esistito realmente e se la traduzione corrispondeva alla scrittura egizia, che figurava sulla riprodotta fotografia del papiro.
Si ebbe l'opportunità di creare un carteggio riservato anche con insigni egittologi, carteggio che continua tuttora, e proprio da parte di questi stessi studiosi, e non soltanto italiani, che per discrezione preferiamo non nominare, continuavano intanto indagini per appurare la verità.
Solo oggi, dopo la pubblicazione del "Rapporto Condon", già in nostro possesso, è stato possibile comprendere quale ripercussione abbia avuto la nostra iniziativa. E' giusto, dunque, che "Clypeus" con meritata soddisfazione riproduca, a complemento di questo servizio retrospettivo, tutto quanto concerne le ulteriori ricerche americane del papiro e soprattutto ciò che con il predetto rapporto viene divulgato del carteggio che gli americani hanno tenuto con esponenti qualificati del Vaticano. (Allegati 3 e 4 dal "Rapporto Condon").
"Clypeus" naturalmente continuerà a seguire con diligenza altri eventuali sviluppi dell'inchiesta e si farà portavoce di tutto ciò che su questo argomento si potrà ancora reperire.

Solas BONCOMPAGNI

SETTIMANA ILLUSTRATA

settimanale di politica, attualità e cultura
ANNO XVI - N. 41 - 13 Ottobre 1963

Direttore: LAMBERTO SECHI
Editore: RIZZOLI-Milano (Printed in Italy)

Allegato n° 1

Esiste ancora il papiro del Prof. Tulli?

Se esiste, dove si trova attualmente?

Lo o gli archivisti della Sezione Egiziana dei Musei Vaticani che cosa ne pensano?

Se non si trova in Vaticano, dove lo si può cercare?

C'è qualcuno fra i nostri lettori che è ben disposto a darci ragguagli in merito all'esistenza e all'esatto contenuto del sopracitato papiro?

I «DISCHI» DEL FARAONE

Egregio Direttore,

da anni mi dedico a ricerche clipeostoriche attraverso l'accurato esame di numerose opere appartenenti alle varie civiltà che si sono avvicendate sulla Terra. Seguendo costantemente la sua spettabile rivista che frequentemente presenta interviste e fatti e documentazioni su tali temi, ho pensato di rivolgermi a lei direttamente perché faccia conoscere a tutti coloro che s'interessano al predetto problema quanto si trova scritto in un vecchio e frammentario papiro egiziano, appartenente agli annali del faraone Thutmose III (1600 a. C. circa) e ritrovato dal professor Alberto Tulli, che fu direttore della sezione egiziana dei musei vaticani.

«...il ventiduesimo giorno del terzo mese d'inverno, alla sesta ora del giorno, gli scribi, gli archivisti e gli annalisti tutti della Casa della vita si accorsero che un cerchio di fuoco stava attraversando il cielo... dalla sua bocca emetteva un soffio pestifero, ma non aveva "testa". Il suo corpo misurava una pertica di lunghezza per una di larghezza ed era silenzioso. Ed i cuori degli scribi, degli archivisti e degli annalisti tutti furono atterriti e confusi, ed essi si gettarono nella polvere, col ventre a terra... essi riferirono allora la cosa al faraone. Sua maestà ordinò di... è stato esaminato... ed egli stava meditando su ciò che era accaduto, che era stato registrato nei papiri della Casa della vita. Ora, dopo che fu passato qualche giorno, ecco che queste "cose" divennero sempre più numerose nei cieli d'Egitto. Il loro splendore superava quello del sole stesso, ed essi andavano e venivano liberamente per i quattro angoli del cielo... Alta e sovrastante nel cielo era la "stazione" da cui andavano e venivano questi cerchi di fuoco. L'esercito del faraone la osservò a lungo con lo stesso re. Ciò accadde dopo cena. Di poi questi cerchi di fuoco salirono più che mai alti nel cielo e si diressero verso il Sud. Pesci e uccelli caddero allora dal cielo. Grande fenomeno, che mai a memoria d'uomo fu in questa terra osservato... e il faraone fece portare dell'incenso per rimettersi in pace con la Terra [cioè il dio-sole: Amon-Ra]... e quanto accadde, il faraone diede ordine di scriverlo e conservarlo negli annali della Casa della vita, affinché fosse per sempre ricordato dai posteri... ».

Mi pare che questa notizia meriti di essere maggiormente conosciuta, anche perché decisiva per l'angoscioso dibattito mondiale sull'esistenza dei dischi volanti.

Solas Boncompagni,
Gruppo clipeologi di Firenze

il papiro Tulli

Trascrizione in geroglifico del papiro Tulli, apparsa in: « Flying Saucers Uncensored » di H. T. Wilkins (edizione 1956, Londra). - Il testo in italiano è stato da noi pubblicato sul numero uno.

Dischi Volanti al tempo dei Faraoni

Allegato n° 2

Si tratta di un eccezionale documento storico egiziano: il papiro del prof. Tulli. La traduzione del documento apparve per la prima volta nelle pagine de « IL DUBBIO » (1) *della* « *Fortean Society* », *fondata da Charles Fort per indagare su avvistamenti di oggetti sconosciuti e su fenomeni inspiegabili. Il vecchio e frammentario papiro si suole far risalire a Thutmose III°, in quanto certamente apparteneva agli Annali di questo Faraone, e cioè a circa 1600 anni avanti Cristo. Ritrovato fra gli incartamenti del prof. Alberto Tulli, che fu direttore della Sezione Egiziana dei Musei Vaticani, il fratello di lui, Monsignor Gustavo degli Archivi Vaticani, permise che fosse poi tradotto e pubblicato nella predetta rivista.*
La sottostante traduzione — intercalata da note, appunto perchè confidiamo che così i lettori interessati a questa sezione storica degli U.F.O., cui è dedicata questa parte della nostra Rivista, collaborino più facilmente, scrivendoci le proprie opinioni — è però conforme a quella riportata alla pag. 79 del libro di H. T. Wilkins « *Flying Saucers Uncensored* » (Arco Publications, London).

(1) IL DUBBIO (THE DOUBT), rivista della « Fortean Society » diretta da Tiffany Thayer - Box 192 - Gran Central Annex - New York City (U.S.A.).

« ...**il ventiduesimo giorno del terzo mese d'inverno, alla sesta ora del giorno** *(non si può definire con precisione il mese e l'ora, poichè non conosciamo ancora con esattezza il calendario degli antichi egizi),* **gli Scribi, gli Archivisti e gli Annalisti della Casa della Vita** *(quest'ultimi si identificano con gli storici templari dell'antico Egitto. Ad essi appartiene, ad esempio, IL LIBRO DEI MORTI)* **si accorsero che un cerchio di fuoco** *(aveva dunque un alone il cerchio che si spostava?) (e, si noti bene, non è chiamato nè uccello, nè nube, nè colonna, nè palla, nè globo...* **(lacuna)...** *(Nella interruzione dovevano figurare la direzione nello spazio e forse altri importanti dettagli).* **Dalla bocca emetteva un soffio pestifero** *(bocca anteriore o posteriore? La definizione farebbe pensare alla parte anteriore; si potrebbe pensare ad un bolide. Il soffio invece dà l'idea della propulsione. Pestifero? Forse non è una esatta traduzione del papiro o lo storico l'ha usato impropriamente nel senso peggiorativo),* **ma non aveva « testa »** *(« Testa » non corrisponde ad una esatta traduzione del geroglifico; si può dedurre anche dal fatto che la traduzione riporta il termine tra virgolette. Ma la testa è sede di comando, quindi non era visibile la cabina di comando che d'altra parte essi, anche figurando, non avrebbero allora potuto riconoscere).* **Il suo corpo misurava una pertica per una pertica** *(era perciò circolare e misurava circa cinquanta metri. Una pertica equivaleva a cento cubiti. Un cubito a diciotto pollici. In fatto di misure si può precisare con esattezza),* **ed era silenzioso** *(avvalora tanto la tesi meteorica che quella clipeologica).* **Ed i cuori degli Scribi, degli Archivisti tutti furono** *(da ciò)* **atterriti e confusi** *(il panico suscitato in loro dal fatto incomprensibile e straordinario non poteva non creare nel loro spirito ancora politeistico e per i più troppo legato ad una interpretazione teologica pagana. e come tale materialistica, uno sconforto indefinibile che traeva origine dai più reconditi meandri delle anime loro; sconforto senza dubbio religioso che li portò a deificare e ad adorare fin da allora le presenze extra nei nostri cieli. Il monoteismo del culto solare forse trae origine dal diffondersi e dall'accrescersi di questo sconforto in terra d'Egitto. Gli studi che stiamo approfondendo in merito a ciò sembrano trovare conferma attraverso un trait-d'union di fatti documentabili fra le presenze extra nei cieli dell'antico Egitto e la concezione monoteistica solare del Faraone Akh-en-Aton. Thomas Rook ci ha preceduti in queste ricerche. I suoi studi non saranno vani),* **ed essi si gettarono nella polvere col ventre a terra...** *(la letteratura storico-religiosa ebraica direbbe: « e caddero sulla propria faccia »; e questo ogni qualvolta il contatto diretto col mondo dello spirito crei uno scompenso psichico caratterizzato da potenti presenze spirituali a cui non è dato agli uomini resistere coscientemente. Appartiene alla filosofia e alla metapsichica il dedurre se l'uomo tragga da questi contatti un sicuro giovamento spirituale per sè e per i suoi simili. Personalmente credo che tutto sia da ricercare su una giusta misura del contatto stesso)* **.... (lacuna) ....** *(in questa lacuna doveva essere riferito ciò che gli extra avrebbero potuto dire ai terrestri, perchè fosse riferito al Faraone o alle popolazioni di quel tempo)* **.... essi riferirono allora la cosa al Faraone. Sua Maestrà ordinò di .... (lacuna) ....** *(probabilmente di ricercare se analoghi fatti fossero stati in precedenza registrati nei papiri della Casa della Vita)* **.... è stato esaminato .... (lacuna) .... ed egli stava meditando su ciò che era accaduto, che era registrato dai papiri della Casa della Vita** *(si noti come le lacune siano, nella traduzione del papiro, proprio nei tratti forse più interessanti e per noi posteri — diciamo — punti chiave per importanti deduzioni storiche ed anche scientifiche).* **Ora, dopo che fu trascorso qualche giorno, ecco che queste cose divennero sempre più numerose nei cieli d'Egitto** *(il termine « cosa » si è usato anche recentemente per indicare i Dischi Volanti, avendo il più delle volte forme varie ed indefinibili; è un termine quindi universalmente accettabile come definizione logica che l'uomo di ogni epoca abbia dato agli U.F.O.).* **Il loro splendore superava quello del sole** *(tale ed insolita doveva apparire la loro luminosità, specie notturna; è da tenere presente che, di giorno, poi, anteposti allo stesso sole, sono stati scambiati per il sole medesimo)* **ed essi andavano e venivano liberamente per i quattro angoli del cielo (lacuna)** *(è evidente che la lacuna poteva precisare importanti dati sulla direzione e sulla velocità degli U.F.O., ma già quel « per i quattro angoli » dice tutta la remota provenienza di quei corpi celesti, per i quali non esisteva limite d'orizzonte).* **Alta e sovrastante nel cielo era la stazione** *(chiarissima descrizione della nave-madre - astronave cosmica porta U.F.O.)* **da cui andavano e venivano questi cerchi di fuoco** *(altra logica e chiara definizione dei ricognitori spaziali U.F.O.)* **L'esercito del Faraone la osservò a lungo con lo stesso Re** *(era quindi pressochè immobile).* **Ciò accadde dopo cena** *(visione notturna).* **Di poi questi cerchi di fuoco salirono più che mai alti nel cielo e si diressero verso il Sud** *(il complesso fenomeno ci richiama alla memoria casi ormai classici come, ad esempio, quelli diurni di Gaillac e di Oloron dell'ottobre 1952 e quelli notturni di Bocaranga-A.E.F.*

Pesci ed uccelli caddero allora dal cielo *(apporti abituali in tali manifestazioni).* **Grande fenomeno che mai a memoria d'uomo fu in questa terra osservato ...(lacuna)....** *(la interruzione non esclude un fuorchè ...., con importanti citazioni anteriore a quella data e di eccezionale importanza storica)* **.... ed il Faraone fece portare dell'incenso per rimettersi in pace con la Terra** *(s'intenda per Terra l'altare sacro al dio Sole egiziano, Amon-Ra, tenendo presente che gli Egiziani reputavano queste manifestazioni energetiche una emanazione voluta da quello stesso dio, quale segno d'ira verso gli uomini . . . . (Segue ancora una lacuna in cui non è improbabile che si precisasse qualcosa che poneva in stretto legame la remota origine del culto solare con tali avvistamenti)* **.... e quanto accadde il Faraone diede ordine di scriverlo e di conservarlo negli Annali della Casa della Vita, affinchè fosse ricordato per sempre dai posteri .... ».**

SOLAS BONCOMPAGNI
del Gruppo Clipeologi Fiorentini

Allegato 3

Then there is the "UFO sighting" *sometime "during the reign of Thutmose III, (1504-1450 B. C.),"* cited by Trench (1966):

Among the papers of the late Professor Alberto Tulli, former director of the Egyptian Museum at the Vatican, was found the earliest known record of a fleet of flying saucers written on papyrus long, long, ago in ancient Egypt. Although it was damaged, having many gaps in the hieroglyphics, Prince Boris de Rachewiltz subsequently translated the papyrus and irrespective of the many broken sections he stated that the original was part of the *Annals of Thutmose III, circa* 1594-1450 B.C. The following is an excerpt:

"In the year 22, of the third month of winter, sixth hour of the day . . . in the scribes of the House of Life it was found a circle of fire that was coming from the sky . . . it had no head, the breath of its mouth had a foul odor. Its body was one rod long and one rod wide. It had no voice. Their bellies became confused through it: then they laid themselves on their bellies . . . they went to the Pharoah, to report it . . . His Majesty ordered . . . has been examined . . . as to all which is written in the papyrus rolls of the *House of Life*. His Majesty was meditating on what happened. Now after some days had passed, these things became more numerous in the sky than ever. They shone more in the sky than the brightness of the sun, and extended to the limits of the four supports of the heavens . . . Powerful was the position of the fire circles. The army of the Pharoah looked on with him in their midst. It was after supper. Thereupon these fire circles ascended higher in the sky to the south. Fishes and volatiles fell down from the sky. A marvel never before known since the foundation of their land. And Pharoah caused incense to be brought to make peace on the hearth . . . and what happened was ordered to be written in the annals of the *House of Life* . . . so that it be remembered for ever."

As I read, reread, and compared the "*Tulli* Egyptian papyrus" (c. 1500 B. C.) with the *Book of Ezekiel*, written about 900 years later (c. 590 B. C.), I became aware of a number of striking similarities between the texts. The most celebrated and oft-quoted of the ancient "UFOs" is "Ezekiel's wheel of fire, *(Old Testament, Ezekiel, Chapter One, King James Version):*

1: Now it came to pass in the thirtieth year in the fourth month, in the fifth day of the month, as I was among the captives by the river of Chebar, that the heavens were opened and I saw visions of God.

4: And I looked, and behold a whirlwind came out of the north, a great cloud, and a fire infolding itself, and a brightness was about it, and out of the midst thereof as the color of amber, out of the midst of the fire.

5: Also out of the midst thereof came the likeness of four living creatures . . . they had the likeness of a man.

6: And every one had four faces, and every one had four wings.

10: As for the likeness of the faces, they four had the face of a man, the face of a lion . . . and the face of an eagle . . .

13: . . . their appearance was like burning coals of fire, and like the appearance of lamps: it went up and down among the living creatures, and the fire was the fire bright and out of the fire went forth lightning.

15. Now as I beheld the living creatures, behold one wheel upon the earth by the living creatures, with his four faces.

16: The appearance of the wheels and their work was like unto the colour of beryl: and they four had one likeness; and their appearance and their work was as it were a wheel in the middle of a wheel.

17: When they went, they went upon their four sides: and they turned not when they went.

18: As for their rings, they were so high they were dreadful; and their rings were full of eyes round about them four.

19: And, when the living creatures were, the wheels went by them: and when the living creatures were lifted up from the earth, the wheels lifted up.

Passo tradotto dalla " V sezione: aspetti storici del fenomeno Ufo ", dell'opera ' SCIENTIFIC STUDY OF UNIDENTIFIED FLYING OBJECTS ' (Rapporto Condon). Bantam Books, New York 1969,pagg.497/99.

"... c'è poi l' "avvistamento Ufo" citato da Trench (1) e che risale al regno del faraone Thutmose III (1504-1450 a.C.): - Fra le carte del defunto prof. Alberto Tulli, a suo tempo direttore della sezione egiziana del Museo Vaticano, fu trovato un antichissimo papiro egizio, finallora sconosciuto, concernente l'avvistamento di una flottiglia di dischi volanti. Benchè il documento fosse danneggiato e presentasse numerose lacune nel testo geroglifico, il Principe Boris de Rachewiltz tradusse poi il papiro e,malgrado le molte interruzioni, stabilì che lo originale faceva parte degli Annali di Thutmose III (circa 1504-1450 a.C.). Eccone un brano:

"Nel terzo mese d'inverno dell'anno 22, alla sesta ora del giorno... gli scribi della Casa della Vita si accorsero che un cerchio di fuoco stava attraversando il cielo... non aveva testa, l'alito della sua bocca aveva un odore fetido. Il suo corpo era lungo una pertica e largo altrettanto. Non emetteva suono. I loro cuori divennero confusi a causa sua: ed essi si prostrarono col ventre a terra ... essi andarono dal faraone per riferire della cosa. Sua Maestà ordinò.... è stato esaminato.... tutto quanto è scritto nei papiri della Casa della Vita. Sua Maestà stava meditando su quanto era accaduto. Dopo che alcuni giorni furono passati, queste cose divennero sempre più numerose nel cielo. Esse risplendevano più del sole e si mostrava

(1) - Trench, Brinsley Le Poer - "The Flying Saucer Story",London 1966.

Allegato n° 4

20: . . . for the spirit of the living creatures was in them.

The Book of Ezekiel consists of 48 chapters, most of which are devoted to Jehovah's bitter complaints about the immorality of his own people; and his lengthy tirades against all of Israel's enemies, *especially the Pharoahs of Egypt.*

29, 1: In the tenth year, in the twelfth day, the word of the Lord came unto me, saying . . . Prophesy against . . . Pharaoh, King of Egypt.

The "Tulli papyrus" and *Ezekiel* show so many exact similarities of style, language and detail *in sequence*, that one wonders whether, despite its alleged time priority, the "Tulli papyrus" may be taken from the King James version of the *Book of Ezekiel*. Or, if the "Tulli papyrus" is genuine, and its translation by Prince de Rachewiltz is accurate, then the *Book of Ezekiel* may have been plagiarized from the *Annals of Thutmose III!*

A tabulation of the similarities follows:

Egyptian	Ezekiel
"the *House of Scribes*"	"the *House of Israel*"
"*was coming in the sky*"	"*the heavens were opened*"
"it was a *circle of fire*"	"always referred to as *wheel of fire*"
"*it had no head*"	"*heads with four faces*"—"*everyone had four faces*"
"*It had no voice.*"	"*I heard a voice that spake*"
"Their hearts became confused through it: then *they laid themselves on their bellies*"	"When I saw it, *I fell on my face.*"
"*His Majesty ordered . . . written in rolls*"	"*and God spread a roll before me and it was written . . .*"
"*towards the south*"	"*out of the north*"
"the *brightness* of the sun"	"and a *brightness* was about it"
"it was after supper"	"cause thy belly to eat."
This all takes place allegedly in Egypt during the reign of Thutmose III	"in the land of Egypt."
"*Fishes* and volatiles *fell down from the sky.*"	"I am against Pharaoh, king of Egypt" 29:5, 3: "thee and all the *fishes: thou shalt fall upon the open fields.*"

These dozen sequential similarities are so remarkable and raise so many questions as to the authenticity of the "Tulli papyrus," that a cable was despatched to the Egyptian section of the Vatican Museum seeking more information about both the "papyrus" and the "de Rachewiltz translation." The reply follows:

Papyrus Tulli not propriety [sic] of Vatican Museum. Now it is dispersed and no more traceable.
The Inspector to Egyptian
Vatican Museum
(signed) Gianfranco Nolli
Citta del Vaticano 25 Luglio 1968

Skepticism being the mother of persistence, we nevertheless decided to trace it as far as we could. Dr. Condon wrote Dr. Walter Ramberg, Scientific Attache at the U. S. embassy in Rome. Dr. Ramberg replied:

. . . the current Director of the Egyptian Section of the Vatican Museum, Dr. Nolli, said that . . . Prof. Tulli had left all his belongings to a brother of his who was a priest in the Lateran Palace. Presumably the famous papyrus went to this priest. Unfortunately the priest died also in the meantime and his belongings were dispersed among heirs, who may have disposed of the papyrus as something of little value.

Dr. Nolli intimated that Prof. Tulli was only an amateur "Egyptologist" and that Prince de Rachelwitz is no expert either. He suspects that Tulli was taken in and that the papyrus is a fake . . . .

no da ognuna delle quattro parti del cielo.... Poderosa era la stazione dei cerchi di fuoco. L'armata del faraone la osservò insieme a lui. Ciò accadde dopo cena. Poi questi cerchi di fuoco salirono più alti nel cielo. Un portento che mai fu veduto prima nel loro paese. E il faraone fece portare dell'incenso, perchè pace fosse fatta sulla Terra.... e fu ordinato che quanto era accaduto fosse scritto negli Annali della Casa della Vita... cosicchè ne restasse memoria per sempre".

Dopo aver letto più volte il "papiro Tulli" e averlo confrontato con il libro di Ezechiele scritto 900 anni dopo (circa 590 a.C.), ho scoperto sorprendenti somiglianze fra i due testi. Il più celebrato e citato Ufo dell'antichità è la "ruota di fuoco" di Ezechiele (Vecchio Testamento, Ezechiele, cap.I, versione di King James) (1):

" 1: Nel trentesimo anno, il giorno cinque del quarto mese, mentre mi trovavo tra i deportati presso il fiume Chebar, si aprì il cielo e vidi visioni divine.

4: Io guardavo, ed ecco un vento di tempesta venire dal nord: una grande nube e un fuoco turbinoso le splendeva d'intorno, e al centro di esso qualcosa come un elettro splendente in mezzo al fuoco.

5: Al centro la sembianza di quattro esseri... che avevano sembianza umana.

6: Ciascuno aveva quattro facce e quattro ali.

10: L'aspetto delle loro facce era questo: davanti avevano facce di uomo,... faccia di un leone... e la faccia di un'aquila.

13: In mezzo a quegli esseri c'eran come dei carboni di fuoco, che ardevano a guisa di fiaccole; questo fuoco circolava tra quegli esseri, e risplendeva, e bagliori uscivano dal fuoco.

(1) - I passi di Ezechiele sono ripresi, per la traduzione, da "La Sacra Bibbia" (Garzanti), tradotta dai testi originali a cura dei professori di sacra scrittura O.F.M. sotto la direzione del rev. P. Bonaventura Mariani.

14: E gli esseri andavano avanti e indietro simili a folgore.
15: Io guardavo quegli esseri ed ecco una ruota sul terreno accanto ad essi, a tutti e quattro.
16: La parvenza delle ruote e la loro struttura era come lo splendore del topazio. Tutt'e quattro avevano la medesima parvenza e la loro struttura era come di una ruota in mezzo ad un'altra ruota.
17: Così ch'essi potevano muoversi nelle quattro direzioni e non si voltavano nel muoversi.
18: La loro circonferenza era grande; io guardavo e vidi che i loro quadranti erano pieni di occhi all'intorno, da tutt'e quattro i lati.
19: E mentre quegli esseri viventi avanzavano, anche le ruote si muovevano accanto ad essi e quando gli esseri si alzavano da terra, s'innalzavano anche le ruote.
20: ... Poichè lo stesso spirito degli esseri era quello delle ruote".

Il Libro di Ezechiele comprende 48 capitoli, la maggior parte dei quali è dedicata alle amare riflessioni di Jehovah sulla immoralità del suo popolo ed alle lunghe invettive contro i nemici di Israele, soprattutto contro i faraoni d'Egitto.
29,1: "L'anno decimo, il dodicesimo giorno, le parole del Signore mi giunsero dicendo... profetizza contro... Faraone, re d'Egitto".

Il "Papiro Tulli" ed Ezechiele mostrano così tante somiglianze nello stile, nel linguaggio e nella sequenza dei particolari, che vien fatto di domandarsi se il primo, nonostante la pretesa priorità temporale, non derivi dal secondo; oppure se, ammesso che il "Papiro Tulli" sia autentico e che la traduzione del Principe de Rachewiltz sia esatta, non sia il Libro di Ezechiele una rielaborazione degli Annali di Thutmose III.
Diamo qui di seguito un prospetto delle somiglianze:

Papiro Egiziano	Ezechiele
-"La Casa degli Scribi"	-"La Casa d'Israele"
-"Stava attraversando il cielo"	-"I cieli si aprirono"
-"Era un cerchio di fuoco"	-Si fa sempre riferimento a "una ruota di fuoco"
-"Non aveva testa"	-"Teste con quattro facce" "Ciascuna aveva quattro facce"
-"Non aveva voce"	-"Udii una voce che parlava"
-"I loro cuori divennero confusi a causa sua; e si prostrarono col ventre a terra"	-"Quando vidi ciò, caddi sulla mia faccia"
-"Sua Maestà ordinò... scritto su rotoli di papiro"	-"E Dio svolse un rotolo ed esso era scritto"
-Verso sud"	-"Dal nord"
-"Lo splendore del sole"	-"Ed uno splendore era intorno ad esso"
-"Fu dopo cena"	-"Nutrisci il tuo ventre"
-Tutto questo si dice che avvenne in Egitto durante il regno di Thutmose III	-"Nella terra d'Egitto" - "Io sono contro Faraone, re di Egitto"

-"Pesci e uccelli caddero dal cielo"

- 29,5: "Te e tutti i pesci: tu cadrai in mezzo ai campi"

Queste dodici somiglianze sono così notevoli e pongono tanti interrogativi circa l'autenticità del "papiro Tulli", che fu deciso di spedire un cablogramma alla Sezione Egiziana del Museo Vaticano, chiedendo maggiori informazioni sia del papiro sia della traduzione del de Rachewiltz.
Diamo qui di seguito la risposta:

" Il papiro Tulli non è di proprietà (sic) del Museo Vaticano. Attualmente esso è disperso e non è più rintracciabile".

L'Ispettore del Museo Vaticano
(firmato) Gianfranco Nolli
Città del Vaticano, 25 luglio 1968

Nonostante ciò, poichè lo scetticismo è fonte di perseveranza, decidemmo di approfondire la questione il più possibile. Il Dr. Condon scrisse al Dottor Ramberg, addetto scientifico all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma.
Il Dr. Ramberg rispose:
".... L'attuale Direttore della Sezione Egiziana del Museo Vaticano, il Dr. Nolli, ha detto che il prof. Tulli lasciò tutti i suoi averi ad un suo fratello sacerdote nel Palazzo Laterano. E' presumibile che il famoso papiro sia andato in possesso di questo sacerdote. Purtroppo anch'egli è morto nel frattempo ed i suoi averi sono andati dispersi fra gli eredi, i quali possono aver considerato il papiro come qualcosa di scarso valore.
Il Dr. Nolli ritiene che il prof. Tulli sia stato solo un egittologo dilettante e che nemmeno il principe de Rachewiltz sia un esperto. Egli sospetta che il Tulli sia stato ingannato e che il papiro sia un falso...".

(L'autore del testo - sopra riportato in traduzione italiana - è Samuel Rosemberg, membro della Commissione Condon).

Prenotatelo subito prima
che si esaurisca inviando
una cartolina postale alla
Libreria L. A. MURATORI
corso Belgio 23 - 10153
T O R I N O

UFO

ESISTONO DAVVERO I DISCHI VOLANTI?
di Mario CADDEO
L. 1.500

Ecco un estroso, talvolta divertente compromesso tra fantascienza ariosa e una sorta giornalistica di divulgazione scientifica, una relazione micro-macro-analitica scandalosamente verista, abbarbicata all'inverosimile ma appassionante e convincente nello spoglio del marasma teoretico più o meno classico e delle tesi proprie dell'A.-filosofo.

La verità, tutta la verità sugli UFO$ si dipana in un crescendo drammatico e serrato, di sorpresa in sorpresa, dal brivido alla esaltazione.

Al conformista ed allo scettico resta la bocca un po' amara per il voluto sadismo e le facezie travasate nel monologo originale e attuale, comprensibile come un fumetto.

COSMONAUTICA UMANA E DISCHI VOLANTI

Remo FEDI

E' questo un argomento che sento il bisogno di trattare, mentre oso sperare che, a parte il fatto di trattarlo più o meno bene, i non pochi che si sono oramai resi persuasi che il "disco volante" non appartiene, come fino a poco fa si riteneva, al dominio dell'immaginazione, si trovino nel mio presente stato d'animo.
Non occorre qui fare appello alla tecnica astronomica, come di primo acchito si potrebbe pensare, perchè è qui puramente e semplicemente la logica che dobbiamo prendere per guida. Siamo infine arrivati a metter piede sul nostro satellite, rendendo in tal modo scientificamente positive le fantasie di Luciano di Samosata, di Lodovico Ariosto, di Cyrano de Bergerac, di Fontenelle, di Giulio Verne e di tanti altri meno noti alle nostre scolaresche.
E' certo da ammirare quel ch'è stato ultimamente realizzato, e pure noi che ci occupiamo soprattutto di cose spirituali e non siamo quindi nell'area del meccanicismo, ci associamo alle voci di giubilo che non sono mancate per un'impresa di simil genere.
In altro nostro scritto (vedi "Clypeus" n° 23, N.d.D.) ci siamo giustamente permessi di fare delle riserve per l'eccessivo attaccamento terreno a ciò che avremmo voluto vedere più marcatamente attribuito a "cittadini del cosmo" anzichè a "cittadini della terra" con le nostre velleità ed avidità, ma il nostro ordine d'idee riguarda quanto non avevamo in precedenza accennato, vale a dire la relazione logica fra le recenti operazioni spaziali e i dischi volanti, la cui esistenza è stata in molte occasioni testimoniata da noi persone umane, benchè a destra e a sinistra si elevino ancora dei dubbi.
Prima di tutto c'è da chiedersi se le parole che Goethe fa pronunciare allo "spirito della terra" nel suo Faust, parole che dovremmo bene imprimerci nella memoria, in quanto esso spirito insegna a noi poveri mortali che "nascita e tomba, oceano eterno, fuoco vivo di vita prodotto al telaio del tempo, lavoro alla veste di Dio", rappresentano il vero posto della cosmicità.
E' ciò che noi crediamo, giacchè la scienza astronomica ci trae immensamente al disopra degli strumenti di misurazione, delle formule matematiche e dei tentativi di viaggiare nello spazio, tentativi che hanno avuto recentemente un esito del quale dobbiamo tutti noi rallegrarci. Infatti essi sono da ritenersi come una corsa verso l'apoteosi dell'elemento vitale, come fa notare il Goethe, avvertendoci peraltro che la vita trascende il cronotopo, ossia non si può dire che la vita stessa sia in un momento X e non sia in un momento Y . Infatti uno spazio indipendente dal tempo è inammissibile: i luminari del Rinascimento se ne erano accorti, sebbene non fossero giunti a riconoscerne la saldatura, scoperta, com'è noto, da Einstein.
Inoltre, che il tempo e lo spazio siano forme della nostra sensazione, per richiamarci all'estetica ed all'analitica kantiana, è cosa da riguardare in senso realistico e non nominalistico, per cui si può desumere che l'elemento vitale, il tutto graduato secondo una ragione universalmente intesa, autorizza, per comodità lavorativa, come avrebbe ancora detto Henri Poincaré, una discriminazione in natura tra vita ed essenza di vita.

Come non concludere da tutto questo che il non trovare segno di vita nei corpi ceelesti oltre il nostro dipende da limitazioni dovute alle nostre manchevolezze fisiopsichiche? In altri termini, non potendo le nostre osservazioni ed esperienze essere estese a tutta quanta la Vita nell'universo, esse possono far pensare ad un'assenza dove logicamente assenza non potrebbe esserci, poichè se ci fosse, dovremmo disdire l'idea dell'universalità vitale. Faremmo in tal modo anche torto alla concezione aristotelica della potenza e dell'atto, il fatto, senza il moto che conduce necessariamente dall'una all'altro. Della vita colà esistente con altre modalità della nostra, non potremmo aver conoscenza, poichè non si avrebbe il coincidere fra stati vitali differenti.
C'è altresì da tener presente che, pur trattandosi di entità poste sul piano materiale, secondo la materia come a noi sensibilmente si presenta, c'è sempre la questione del tempo di cui dobbiamo tener conto. Sappiamo bene che passato, presente e futuro hanno un valore relativo, per cui, ancorchè non si possa dire che in un corpo X difettino gli organismi vitali corporali come il nostro, il momento terrestre può ben differire da quello d'un altro corpo celeste. Perciò nulla potrebbe vietare di pensare ad una modalità di vita in altri pianeti da mettersi in rapporto ad una nostra disposizione sensibile (categorica, secondo le categorie mentali applicabili alla nostra sensazione), cioè ad un adattamento di un mezzo proprio di altri corpi celesti ai limiti della nostra visione.
Quanto diciamo è di basilare importanza, a nostro parere, per l'ammissione logica dell'esistenza dei famosi dischi volanti. Se ben si osservi il disco volante potrebbe essere assunto come un meccanismo che entra nella nostra organizzazione visiva grazie ad un intelletto e ad una volontà extraterrestre. Potrebbe così spiegarsi anche un volontario eclissarsi a noi in certi momenti fuori della nostra opzione per una velocità per noi inimmaginabile od altro, senza incontrare così il momento della nostra possibilità visiva.
E ciò anche in relazione alle nostre possibilità fisiopsichiche, che non sono tutte - non dimentichiamolo - allo stesso grado.
Come siamo felicemente riusciti a mandare una nave spaziale fino al nostro satellite, mentre è probabile che col miglioramento dei nostri mezzi potremmo arrivare a milioni e milioni di chilometri, oltre i circa 384.000 che distano da qui alla Luna, è prima di tutto ammissibile che da altri pianeti si possa fare altrettanto nei riguardi della Terra. Ciò dovrebbe essere logicamente chiaro per ognuno. Ma questa nave o disco o qualsiasi altra cosa si voglia è sempre un pezzetto d'organizzazione meccanica terrestre, pezzetto che potrebbe, o non potrebbe, accedere al modalismo sensibile-intellettivo di possibili dimoranti su altri pianeti. Non sarebbe questa un'illusione da parte di queste possibili entità extraterrestri, bensì una realtà disposta secondo strumenti nostri che potrebbero ben differire dagli strumenti di costoro. Sarebbe dunque una realtà in sé e per sé, sia dal lato terrestre sia dal lato extraterrestre, duale insomma, della quale epistemologicamente va tenuto il debito conto.

(Segue a pagina 114)

dicono

a cura del PETTEGOLO

Il Servizio Ricerche Scientifiche dell' USAF (AFOSR) ci ha inviato in dono un magnifico volume in cui è raccolta una grandiosa bibliografia - con note - sugli UFO e soggetti relativi al problema.

Questa notevole opera è frutto di lunghi anni di ricerche da parte di Miss Lynn E. Catoe della Libreria del Congresso degli Stati Uniti.
L'autrice ha riservato alla nostra rivista ed ai suoi collaboratori particolari riferimenti che ci sono giunti molto graditi.
Thank You very much indeed!

Il titolo del volume è
UFOs and Related Subjects: An Annotated Bibliography
Document AFOSR 68 - 1656 (Pagine 401 + XI)
Superintendent of Documents, Government Printing Office
Washington D.C., 20402, U. S. A. (Dollari 3,50)

Continua su "VITT" la serie degli inserti sugli UFO ed altri enigmi.

Corre voce che molto presto apparirà la nuova fatica di Renato Vesco. Titolo "Flash sui velivoli del mistero".

Su "Riflesso 1" di giugno è apparso - firmato da Paolo Olmi - l'articolo: Incontreremo qualcuno nello spazio? L'autore non è daccordo con Allingham e con Adamski.

"Verso la luce" - rassegna di vita dello spirito - è un mensile che si pubblica a Roma (via Laurentina, 622). Tra l'altro - nel numero di settembre- è contenuto l'articolo "Forze e navi spaziali nell'Atlantide" tratto dal volume "Flying saucers have landed".

"Congetture su Atlantide" è un articolo di Silvano Villani apparso nella quinta pagina del "Corriere della Sera" di lunedì 8 settembre.

Il tecnico triestino, professor Licinio Ugo sta costruendo un prototipo di disco volante il cui diametro sarà di metri uno e mezzo e con un peso di 3 chili. Il velivolo potrà librarsi in volo grazie ad un sistema propulsivo di nuova concezione e si alzerà dal suolo alla velocità di 23 metri al secondo.

Continua su "Conoscenza" (bimestrale diretto da Loris Carlesi, via san Zanobi, 89 - Firenze) la "Guida storico-tradizionale alle cosmologie Gnostiche" a cura di Aldebaran.

ARCHIVIO

ritagli

AUTOREVOLE SMENTITA DELLE « IZSVESTIA »

Cristo non veniva da un altro pianeta

E la cometa non era un'astronave - L'organo russo ha confutato la teoria dello studioso sovietico Zaitsev

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 22 giugno

L'organo del governo sovietico *Izvestia* ha dedicato ieri un articolo di chiara condanna alla tesi sostenuta dal filologo sovietico Vladimir Zaitsev secondo cui Cristo era un cosmonauta e la stella di Betlemme era l'astronave che lo portò sulla Terra. Secondo la teoria di Zaitsev, avanzata per la prima volta su un periodico siberiano nel 1967 e poi ripetutamente illustrata in una serie di conferenze, il fatto che Cristo difendeva gli oppressi, combatteva le autorità costituite, dimostrava « uno straordinario spirito democratico » e ignorava il pregiudizio razziale, in una società dominata dalla ingiustizia e dalle caste, indica che egli veniva da un pianeta non identificato nel quale regnavano la giutsizia e l'eguaglianza.

Nel loro articolo, le *Izvestia* scrivono che « è difficile spiegare come mai un professore sovietico sia diventato, di concreto, l'alleato dei teologi occidentali i quali, secondo il giornale, sono in cerca di una nuova versione della vita di Cristo che sia più credibile per l'uomo moderno ».

G. C.

IL CORRIERE DI NAPOLI
9 luglio 1969

IL MESSAGGERO
23 giugno 1969

Oggetti volanti nel cielo di Tunisi

TUNISI, 8 luglio

Due « oggetti volanti non identificati » sono stati osservati la notte scorsa nel cielo di Tunisi. Secondo l'agenzia di stampa tunisina, il prof. Bechir Torki, membro della commissione per la energia atomica tunisina ha riferito che uno degli oggetti è esploso, illuminando il cielo, « con tutte le caratteristiche di un'esplosione nucleare ». Un secondo oggetto, che aveva la forma di un disco di diametro pari a quello della Luna vista dalla Terra, è apparso contemporaneamente al primo ed è rimasto visibile per 13 minuti, scomparendo dopo aver cambiato forma.

In prigione per un « falso » fotografico sui dischi volanti

Brasilia, 27 giugno

Il fotografo brasiliano Pepe Martinez, di quarant' anni, è attualmente in prigione per un « falso » fotografico sui dischi volanti. Martinez ha detto di avere usato del filo di nailon e del cartone per « costruire » tra i rami di un albero un disco volante, che ha poi più volte fotografato. Parlò con alcuni amici del suo trucco, ma uno di essi sparse la voce che Martinez aveva veramente fotografato un disco volante e mostrò anche alcune di queste fotografie. Martinez, a questo punto, come egli stesso ha detto, non poteva fare altro che confermare tutta la faccenda per timore di essere deriso. La polizia federale aprì una inchiesta sulla « nave spaziale » in questione e si accorse alla fine del trucco. Per ora Martinez è in prigione e vi rimarrà sino a quando l'intera vicenda non sarà stata del tutto chiarita.

IL MESSAGGERO
29 giugno 1969

113

Desolatamente soli

L'esplorazione della Luna e quella di Marte da parte di Mariner VI e Mariner VII hanno dimostrato che siamo soli nel mondo solare. Desolatamente soli.

L'evoluzione di ogni pianeta si suppone sia questa: nascita sotto l'aspetto di un globo di fuoco distaccatosi dal sole, con atmosfera incandescente; raffreddamento progressivo durante il quale attraversa un periodo di temperatura media favorevole alla vita vegetale ed animale; raffreddamento successivo, glaciale, con rarefazione e perdita dell'atmosfera, nel quale la vita cessa, e il pianeta muore, rimanendo a roteare nello spazio. Deserto, come la luna.

Ma tutti i pianeti non sono nati nello stesso momento, né hanno compiuto il loro ciclo vitale in periodi paralleli. Così che quando uno di essi (p.es. la Terra) attraversa un periodo di atmosfera vitale, gl altri si trovano in un periodo del loro ciclo evolutivo, del tutto diverso: ancora troppo giovani con atmosfera troppo calda, o sono già morti. Ecco perciò come può apparire chiaro e ragionevole che i periodi favorevoli per la vita siano distanziati gli uni dagli altri. E non coincidano mai nel tempo.

Si può supporre che quando su Marte c'era la vita, la Terra fosse ancora incandescente; e seppure quegli abitanti di Marte avranno raggiunto un progresso altissimo, trasvolando gli spazi, non saranno potuti approdare sulla Terra.

Evidentemente quella razza estinguendosi, può aver lasciato su Marte le vestigia della sua evoluzione. Vestigia che ci potranno rivelare tante cose utili, il giorno che Marte potrà essere esplorato da noi.

Ulisse Baldini

← IL SECOLO XIX
19 agosto

Oggetto misterioso nel cielo di Genova

Ieri sera, verso le ventidue, centinaia di genovesi hanno scorto in cielo procedere a velocità elevatissima un corpo luminoso in direzione levante - ponente, alto sul mare. L'oggetto, appariva come un globo bianco con una scia conica rossastra. Naturalmente sono state fatte molte ipotesi, a cominciare da quella che si trattasse del solito disco volante. Poi, passato il primo momento di sbigottimento, la ragione ha suggerito altre spiegazioni del singolare fenomeno. Si è pensato a un reattore, ma la torre di controllo dell'aeroporto di Genova ha smentito che a quell'ora il cielo della nostra regione fosse attraversato da un jet. L'ipotesi che ha trovato maggior credito è quella di un corpo celeste, meteorite, che sia precipitato verso terra bruciando nell'urto contro gli strati densi dell'atmosfera. Il fenomeno è abbastanza frequente in questo periodo dell'anno. Ciò spiegherebbe anche l'aspetto del misterioso oggetto. Infatti, il punto di massima incandescenza si ha nella parte anteriore del meteorite con produzione di gas a temperature altissime, mentre nella scia la materia si disperde e si spegne con colori tendenti all'azzurro e al rosso. In ultima ipotesi, anziché di un meteorite potrebbe essersi trattato di parte di un ordigno spaziale rientrato nell'atmosfera.

← IL SECOLO XIX
28 agosto

« I dischi volanti esistono »

Ho letto l'articolo « I dischi volanti non esistono »: le conclusioni fanno supporre che il dott. Clyde Tombaugh, astronomo di gran fama, il maggiore dei marines Donald Keyhoe, i professori James Mc Donald, Saunder, Lewine, l'ingegner Aime Michel; il gen. d'armata aerea Chassin; il prof. Jacque Vallé, specialista dei satelliti artificiali, delle onde ultracorte e del radar, consulente della NASA alla commissione per la carta di Marte, astronomo, ed infine il nostro dott. Alberto Perego, console generale d'Italia a Belo Horizonte (Brasile) e l'illustrissimo prof. Giuseppe Bonfante, biologo, oltre a tanti altri scienziati di tutti i paesi, siano tutti dei visionari.

Guido Fonda (Trieste)

← CORRIERE DELLA SERA
29 agosto

COSMONAUTICA UMANA E DISCHI VOLANTI (segue da pagina 111)

Così stando le cose, avremmo una doppia conferma logica dell'esistenza dei dischi volanti in rapporto all'ura ed all'altra percettibilità, e si potrebbe logicamente concludere che il disco è reale, ma non è da riguardare come se fosse un aeroplano o un pallone volante lanciati dalla Terra. Se si riesce ad entrare in questa linea, sia pure ipotetica ma razionale, le obbiezioni contro l'esistenza dei dischi volanti vengono logicamente a cadere, ed è appunto ciò che volevamo con questo nostro breve scritto dimostrare.

dal quotidiano "GAZZETTA DEL POPOLO"

Gli UFO non sono extraterrestri

Signor Direttore,

ancora una riflessione, spero l'ultima, sui misteriosi oggetti volanti. Non nego la loro esistenza, anche se personalmente non ne ho mai visti; continuo a credere che non sono extraterrestri. Nessuno, a tutt'oggi, può affermare con certezza che esistano esseri viventi fuori del nostro «microscopico pianeta».

Pensiamoci bene. Mi pare che si sia incominciato a fare chiasso intorno ai dischi volanti da quando la scienza ha scoperto l'energia nucleare. I razzi teleguidati e i satelliti artificiali che circolano nello spazio non sono qualcosa di simile ai dischi volanti?

Giusto il ragionamento del signor Robatto sul futuro della nostra civiltà che ci sembra vada un po' a rovescio. Secondo gli storici tutte le civiltà che ci hanno preceduto sono nate, cresciute e scomparse in base al principio che tutto ciò che nasce deve aver fine. Non c'è assolutamente nulla di stabile e definitivo nell'universo; tutto è relativo, il tempo come lo spazio.

Tanti saluti.

ERSILIO CARETTI
Villar Perosa (TO)

2 agosto

La provenienza degli UFO

Egregio Direttore,

mi inserisco nella polemica in corso sul problema U.F.O. per sottoporre al signor Caretti, che non crede alla provenienza extraterrestre dei «dischi volanti», le seguenti constatazioni:

1) I «dischi volanti» sono apparsi sulla terra molto prima di quanto comunemente si crede: gli oggetti volanti descritti nella Bibbia dal profeta Ezechiele sono una delle tante testimonianze; anche nelle opere di Plinio il Vecchio ed altri storici dell'antica Roma se ne trovano di frequente.

2) L'energia nucleare ha ben poco a che fare con le attuali astronavi spaziali.

3) Nella maggior parte dei casi, i dischi volanti sono stati visti volare in formazione e con traiettorie variabili; ciò esclude che si tratti di satelliti artificiali o relitti spaziali in caduta verso la terra.

4) Molte persone hanno affermato di aver visto da vicino gli U.F.O. Quasi tutti costoro ne hanno dato descrizioni che non si adattano alle astronavi costruite dall'uomo.

5) Gli U.F.O. provengono effettivamente da altri mondi; ormai sono casi numerosi gli avvistamenti ed i contatti dei loro misteriosi piloti con i terrestri che solo una cocciuta diffidenza, causa della corrune generale dell'umanità, impedisce alla massa di credere e vedere la verità, una verità che, più che scientifica, è morale e religiosa.

Ossequi.

LUIGI OTTAVIANO
Rocca d'Arazzo (Asti)

6 agosto

La verità nei documenti

Cara «Gazzetta»,

al di sopra di tutte le discussioni e varie versioni a proposito dei «dischi volanti», voglio rendere noto che a confermare l'esistenza di questa fantastica forza aerea extraterrestre, sono gli innumerevoli documentari alla TV, telegiornali, ecc., nonchè gli stessi film e documentari cinematografici e fotografie prese da privati.

Molto spesso è possibile vedere, fermi nel cielo, globi, dischi che l'operatore inconsapevolmente ha ripreso senza vedere alcunchè. Pertanto non visibili all'occhio umano ma alla sensibile pellicola delle cineprese. Perchè ogni qualvolta sul video appaiono simili oggetti nel cielo, viene immediatamente tolta l'inquadratura? Ciò vuol dire che in alto si sa e che si cerca sempre di nascondere la verità.

Un appello pertanto a tutte le case produttrici di film documentaristici, ecc., affinchè controllino i loro film e constatino. E' perciò possibile effettuare veri e propri documentari sui «dischi volanti».

Distinti saluti.

PIERO ROVEI
via Don Minzoni - *Savona*

9 agosto

Terrestri ed «extra»

Signor Direttore,

credevo di aver finito con questi U.F.O. ma la lettera del signor Luigi Ottoviano o piuttosto la sua opinione mi induce a riparlarne.

E' opinione generale che se i terrestri avessero la possibilità di visitare i pianeti interstellari per prima cosa entrerebbero in contatto coi loro «ospiti», spiegando in qualche modo le ragioni della loro presenza.

Ora, secondo tutti gli articoli che si leggono sui giornali quando gli U.F.O. scendono sul nostro pianeta cercano sempre di atterrare in luoghi semi deserti e non si lasciano mai avvicinare. Per alcuni, invece, gli occupanti di detti oggetti volanti in tuta spaziale si mettono in contatto con la popolazione dei continenti o luoghi che hanno scelto, parlando «correttamente la loro lingua». Allora, gli abitanti dei cosiddetti pianeti interstellari conoscono già alla perfezione gli idiomi del nostro pianeta?

Se questi ci visitano già dall'antichità dobbiamo pur ammettere che il loro atteggiamento e assolutamente incomprensibile per noi terrestri.

Però, come ho già detto in un precedente articolo, tutte le teorie sono discutibili.

Con i miei rispettosi saluti.

ERSILIO CARETTI
Villar Pellice - Torino

12 agosto

Le « prove » dei dischi volanti

Cara « Gazzetta »,

permetti che risponda alla lettera del sig. Ersilio Garetti di Villar Pellice.

Egli afferma che credeva di aver terminato la polemica sugli UFO, come se questo argomento potesse concludersi nelle poche righe che la gentilezza di questo giornale ha concesso ai suoi lettori. Forse per lui può essere conclusa e questa è la sua opinione, da rispettarsi come qualsiasi altra, ma per tutti gli altri non credo e molto sarebbe ancora da dire e scrivere.

Un fatto è evidente, ed è che mentre i fautori dei dischi volanti portano molte ragioni in loro favore, come quella dell'enorme numero di avvistamenti in zone e tempi diversi, di notte e in pieno giorno, le foto ed i film autentici, la possibilità dell'esistenza di civiltà superiori, reperti provenienti da « dischi », analizzati da laboratori con risultati a favore ecc. ecc., gli altri, chiamiamoli « antidischi », non apportano generalmente ragioni logiche sul piano scientifico (e spesso vanno contro questo) e razionale, bensì si limitano a negare o peggio a mettere in ridicolo.

Il fatto che il sig. Garetti non capisca perchè gli extraterrestri non prendono « contatto » ufficialmente con i « terrestri » è in parte comprensibile, però se una così grande civiltà che si estrinseca in questa poderosa forza aerea proveniente da altri pianeti non agisce secondo la nostra « logica terrestre » dobbiamo pur ammettere che essendo noi molto arretrati rispetto a loro, una qualche ragione ci dovrebbe ben essere a giustificare questo, per noi, incomprensibile atteggiamento.

Quanto al fatto che essi parlino le lingue della terra, anche ciò non dovrebbe essere fonte di stupore quando già la nostra civiltà ha costruito dei traduttori nelle principali lingue della terra e siamo appena ai primi vagiti nella corsa dello spazio.

Circa i contatti tra extraplanetari e uomini di questo nostro pianeta, in genere possiamo controllare che essi preferiscono l'incontro con l'uomo della strada e non con gli scienziati, i politici ecc. Può darsi che essi all'inizio abbiano tentato approcci con quest'ultimi trovando una barriera insormontabile e che pertanto abbiano tralasciato, almeno in parte, i contatti con le nostre « élites ».

Per finire vorrei fare un piccolo appunto a coloro che vanno parlando a sfavore sui « dischi »: hanno mai pensato costoro a prendere cognizione di pubblicazioni della materia: come fanno essi a parlarne senza alcuna conoscenza? Penso che sarebbe bene che, prima di esporre opinioni, si rendessero conto della materia. Grazie e cordiali saluti.

PIERO ROVEI
Savona

22 agosto

Messaggi dallo spazio

Egregio Direttore,

da tempo seguiamo la polemica sugli UFO nella rubrica « L'opinione dei lettori » senza mai intervenire perchè il tono delle lettere e delle firme in calce ad esse (per la maggior parte di persone a noi ben note) non creavano l'atmosfera adatta ad una dissertazione basata su una obiettiva discussione dei fatti. La lettera del signor Piero Rovei di Savona (che non conosciamo) ci spinge tuttavia ad aprire un discorso — fidando nella sua buona fede — dato che egli afferma, riferendosi ad esseri extraterrestri: « Quanto al fatto che essi parlino le lingue della terra... ». Questa frase ci fa supporre che il signor Rovei sia a conoscenza che esseri provenienti da altri pianeti abbiano avuto contatti con terrestri, e più avanti ce ne dà conferma aggiungendo che questi incontri avverrebbero con « ... l'uomo della strada e non con gli scienziati... ».

Il nostro gruppo, studia ed analizza il fenomeno UFO da più di venti anni, e da oltre sei pubblica, con intenti prettamente scientifici, la rivistina « *Clypeus* »; per questo gradirebbe conoscere le fonti di informazione del signor Rovei, per potersi documentare in proposito.

Naturalmente sappiamo che se questo nostro scritto verrà pubblicato, scatenerà la grafomania di alcuni individui, ed una valanga di lettere (a tutto beneficio dell'amministrazione P.T.T.) giungerà al suo giornale con « messaggini » ricevuti da Tizio o da Caio durante i suoi incontri con questo o quel comandante di «flotte cosmonautiche».

E' altrettanto ovvio, che non giungerà alcuna prova reale di quanto questi signori asseriscono. Giungeranno, invece, missive in cui saremo battezzati come « gli antidischi ». I mittenti dimenticheranno più che volentieri, che siamo stati i primi in Italia a far presente l'esistenza del fenomeno UFO e che tuttora siamo gli unici a pubblicare una rassegna — con notevole sforzo finanziario — proprio per provare la reale esistenza del fenomeno, pronti a rettificare le nostre posizioni quando si dimostrino errate. Chi si comportasse in modo contrario non darebbe — pensiamo — prova di una sia pur modesta intelligenza.

Ringraziando, ci scusiamo per il disturbo, lieti di offrire gratis un numero di saggio del nostro periodico a tutti i lettori che lo richiederanno.

GIANNI SETTIMO
P.O. Box 604
Torino

29 agosto

Ancora sugli extraterrestri

Cara « Gazzetta »,

nella rubrica dei lettori in data odierna Gianni Settimo interviene su una mia precedente lettera dicendo di trascurare (chissà perchè) gli altri interventi a proposito di « dischi volanti » in quanto a suo dire « non creavano l'atmosfera adatta ad una dissertazione basata su una obiettiva discussione dei fatti ». Gli altri interventi, a mio dire, sono benissimo discutibili in quanto si parlava di « fatti » provati da testimoni: tipo l'avvistamento di un passaggio di dischi su Savona il 6-7-1966 (dalle 10 del mattino alle 12,45), le prove foto-cinematografiche di dischi non visibili, in quel momento, all'occhio dell'operatore, ecc. Non riesco proprio a capire perchè il Settimo possa sorvolare su tutto questo, salvo che non lo faccia per partito preso, ed allora questo è un altro discorso.

Per quanto riguarda le « prove » di quanto io ho asserito circa il parlare o meno le lingue « terrestri », mi sembra domanda un po' strana, proprio fatta da una persona di alta competenza clypeologica; forse che lui ammette l'esistenza dei « dischi volanti » a sè stanti senza piloti? E se questi piloti esistono, forse parlano a grugniti o gesticolando come i muti?

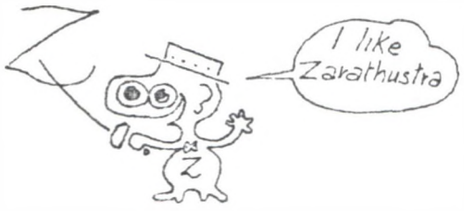
Decine e decine di testimonianze in ogni parte del mondo in questi ultimi 25 anni dal Sud America all'Europa, dagli Stati Uniti all'Australia, sia nei giornali che nei libri in materia pubblicati, affermano che i contatti di extraterrestri con i terrigeni erano per lo più « telepatici ».

Io non posso certamente presentare un nastro con su incisa la voce di un venusiano, posso solo dirgli di aver visto innumerevoli volte dischi volanti singoli o in formazione.

Grazie e distinti saluti.

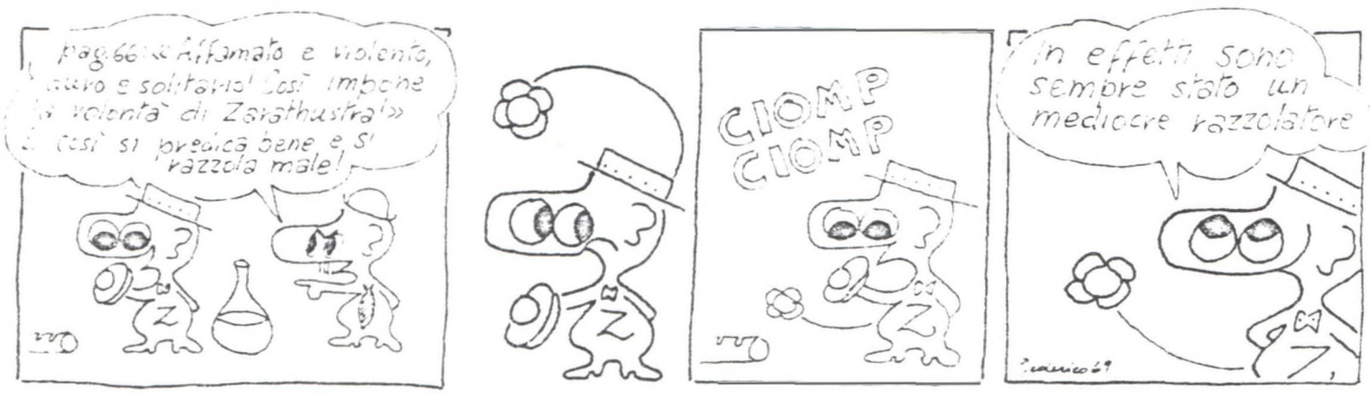
PIERO ROVEI
(Savona)

4 settembre



ISIDORO & C.

di Federico Arengo



Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

«L'ECO DELLA STAMPA»

che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

Galassia

EDITRICE LA TRIBUNA - PIACENZA

COMUNICATO — P E R V O I

Una Società belga raccoglie da molti anni una documentazione permanente e sistematica sulla stampa periodica mondiale e mette queste informazioni a disposizione dei lettori di "Clypeus".
Cosi, è possibile, prendendo parte alle spese amministrative in maniera irrisoria:

- ottenere gli elenchi delle pubblicazioni redatte in una data lingua e che trattano un determinato argomento,
- ricevere i numeri omaggio che si vogliono consultare;
- conoscere, senza impegno, il prezzo di abbonamento per tutte le pubblicazioni, in lire italiane, calcolato in base al corso finanziario e pagabile, senza formalità, presso una banca italiana.

Siccome la maggior parte degli annuari di stampa sono: sia incompleti,sia già sorpassati al momento della loro divulgazione, e sono d'altronde neppure alla portata di tutti, questa iniziativa rende accessibili alcune notizie preziose sulle fonti d'informazione. Essa rappresenta il mezzo più pratico, più economico e più rapido per:

- dapprima, farsi un'idea generale circa la stampa periodica mondiale che tratta, in una data lingua, un argomento determinato; ciò permette particolarmente, di paragonare la propria documentazione con quella esistente.
- in seguito, poter ottenere i numeri desiderati con lo scopo di determinare se essi corrispondono a ciò che ci si attende.
- infine,sottoscrivere, alle migliori condizioni, l'abbonamento desiderato a qualunque pubblicazione.

In verità, la distinzione fra stampa nazionale e stampa estera è soppressa, mentre tutte le pubblicazioni, nessuna esclusa, diventano a tutti accessibili.
per ogni evenienza, rivolgersi a " S O D I P " s.a., 66 rue du Marteau, Bruxelles 4 - (Belgio), specificando la lingua e le materie che interessano non dimenticando di segnalare che si è abbonati a " Clypeus ".

riflesso 1
riflesso 1
riflesso 1
riflesso 1

riflesso 1

Qualcosa di Nuovo

ERRORI SULL'ORIGINE DELLA MITOLOGIA

Gennaro D' AMATO

Non è improbabile che noi favoleggiamo sulle *favole* degli antichi, non solo perchè ignari dello spirito delle prime età, ma pure perchè digiuni di *simbolismo religioso.*

I due pezzi di legno produttori del fuoco mercè lo sfregamento (1) poterono servire ad accrescere nella fantasia dell'uomo l'illusione sulla potenza misteriosa della forma di croce. Ciò prosegue dal tempo dell'uomo primitivo, come provano gli scavi nei terreni vergini della Valle della Vezère (Svizzera) dove si rinvennero presso lo scheletro d'un uomo fossile gli strumenti per accendere il fuoco e tracce non dubbie di riti religiosi. Se questi ordigni trovansi presso gli avanzi d'un uomo il più primitivo fin'ora rinvenuto, ne consegue che il sentimento religioso fosse innato nell'uomo più primitivo.

Uno dei primi filologi fè dipendere la creazione della *Mitologia* dalla scoperta del fuoco, esprimendosi a un dipresso così: « All'epoca primitiva, quando la religione penetrava tutto, la scoperta del fuoco dovè essere considerata come un fatto divino, poichè la sua produzione costituì una cerimonia pubblica e solenne. Quantunque già l'uomo conoscesse il fuoco come una manifestazione celeste che scendeva sulla terra beneficando coi raggi solari o dardeggiando col fulmine e desolando con l'eruzione, pure il poter avere di propria mano il fuoco, fu come far nascere un Dio o farlo discendere dal cielo in terra. L'uomo gli diede un'anima e lo fece mediatore fra sè e Dio, poichè se il cielo mandava il fuoco sulla terra, da questa saliva verso il cielo la fiamma divoratrice dell'offerta, innalzando nugoli di fumo somiglianti a preghiere che vanno all'Eterno. Gli Ariani vedendo la produzione del fuoco con lo sfregamento dei due legni, furono colpiti dall'analogia fra gli strumenti di questa operazione e quelli della generazione. Ecco il *Pramantha* - gridarono nei loro inni – Il generatore è pronto presso l'*Arani* – Produciamo *Agni* con lo sfregamento – Secondo il costume antico. – »

Forse quest'ultima frase avrà potuto convincere il filologo dell'inesistenza d'idee mitologiche fino all'epoca della scoperta del fuoco; ma la frase stessa avrebbe dovuto avvertirlo che il fuoco fosse non semplicemente paragonato, ma considerato come la materia stessa che scorre nelle vene dell'uomo. *Agni* indiano simboleggia il fuoco e al tempo stesso l'uomo, possessore della scintilla geniale avuta da Indra (Dio). Agni « portatore del fuoco » e « messaggiero degli dei » era anche una divinità soggetta a morire e in uno dei canti più antichi del Righ-Veda è rappresentato come il « dio dei morti ». Questa simbolica figura divenne pei Greci il *Prometeo*, sempre sanguinante, legato alla roccia.... Max Muller riconobbe nella voce *Prometeo* una riduzione del vocabolo *Pramantha.* Agni cessa d'essere fuoco e uomo, per divenire nel rituale ebraico il « capro espiatorio dei peccati altrui.... »; per altri: « l'agnello mistico » destinato al sacrifizio per il bene dell'Umanità....

Queste figure allegoriche dipingono con immagini differenti la perpetua trasformazione della materia. I teosofi dell'Oriente e della Grecia che ci sembrano sognatori, forse – dico forse – completarono le idee primordiali. « Essi dice Edoardo Schurè nell'opera *Les Grands initiés* (Parigi 1901) sapevano che la verità non si può abbracciare ed equilibrare senza una conoscenza del mondo fisico; ma sapevano pure ch'ella risiede in noi stessi, nei principii intellettuali e nella vita spirituale dell'anima, sola

(1) Quest'operazione si usa ancora presso diverse tribù dell'Africa e dell'Oceania. Consiste nel girare rapidamente un'asta di legno in un buco operato in un altro bastone.

per essi divina realtà e chiave dell'Universo. Essi attingevano al fuoco vivente che chiamavano Dio, di cui la luce fa comprendere gli uomini e gli esseri ».

Sventuratamente non tutti riconoscono grandi conoscenze del mondo fisico nei primitivi, e questo è causa di molti errori che inceppano il progresso dei nostri studii. Quando leggiamo che per Eraclito « *principio di tutte le cose è il fuoco* » mentre pel sacerdote egizio è « *l'acqua* » e pei Magi « *l'acqua e il fuoco,* » non neghiamo a costoro la conoscenza che questi elementi ebbero una medesima origine. Ciò è detto con frasi impenetrabili al volgo, incapace di capire la scienza occultata nella frase del sapiente iniziato. Costui sapeva come si sa oggi (e lo vedremo chiaramente in seguito) che il fluido astrale divenne un mondo, terra e acqua, e che da questo elemento germinò la vita vegetale e animale.

Il fuoco e la fiamma, prodotta dallo sfregamento di due legni, sono metamorfosi della sostanza cosmica, come lo è il sangue che circola nelle vene degli esseri e brilla della più vivida luce nell'intelligenza umana. Una stilla di questo fuoco contiene il germe dell'essere che si sviluppa e ingigantisce nell'oscurità del sacco embrionale, rotandovi come un pesce nelle acque, fino al giorno prefisso in cui muove a lottare con ardore di leone, di toro, o di altro animale sanguinario, incosciente dello strazio che procura alla madre addolorata, combattente con lui, per lui.... intento solo ad aprirsi un varco alla vita. Tutta questa fauna, alla quale ricorrerebbe qualunque scrittore moderno per le sue immagini, resta inesplicabile in mitologia, la quale ricorre a immagini improntate al mondo dei sensi per affermare l'essenza divina nella natura e per dipingere l'anima nelle sue trasmigrazioni e metamorfosi pei campi dell'infinito.

Lungi dalle idealità dei religiosi primitivi, noi profani non possiamo apprezzarne lo spirito, l'arte, il sapere, e nell'ignoranza d'una specie di gergo incomprensibile, impenetrabile, ora consideriamo i racconti mitologici, come follie degli antichi, ora come frutto di leggende ricordanti possibilmente antichi fatti storici, guasti dalla tradizione popolare.... si sa bene.... per mancanza di lettere!...

Io non escludo che quanto può avvenire di storico in natura, fosse dalle fervidi menti dei religiosi comparato al mistero della vita umana, che s'inizia col periodo della gestazione, dai giorni contati, sì, da far trovare una relazione matematica di tempo fra i moti degli astri e le cose terrene.

L'adorazione per gli astri e quella pel fuoco sono espressioni diverse del culto naturale, conservato nell'India con l'adorazione pel *Lingam*, simbolo di Siva, l'eterno creatore e distruttore....; distruttore per creare di nuovo.

Il *Lingam* è chiamato nell'India: « Albero-della Vita » che si favoleggia piantato in cima d'un monte sacro. Altro suo nome è *Hom*. Questo nome veniva dato dagl'iranici al gran Dio *Ormuzd*, da essi adorato sotto forma di fiamma.

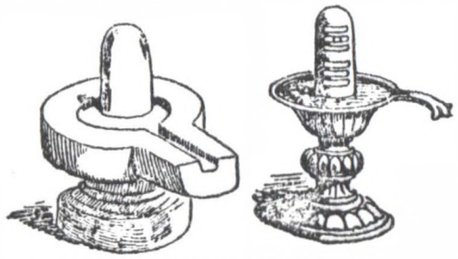
« *Hom* è santo, – si legge nel Zend-Avesta, – *Hom* ha un occhio d'oro e la vista penetrante. Egli abita nel palazzo della Vittoria, in cima al sacro monte Albordj, dal quale si diramano quattro fiumi ». Riserbandoci di illustrare queste parole di Zoroastro, consideriamo intanto che la frase del nemico giurato della scultura, dipingeva con la parola il telegramma sacro: △⊠ simbolo della Divinità e dell'uomo, che per la sua intelligenza rappresenta la più alta espressione dell'opera della Creazione.

Gli adoratori del fuoco non volevano templi, nè altari; si riunivano sulle cime dei monti e innalzavano canti presso una fossa circolare entro cui ardeva una pira. Lo spirito profondo d'una cerimonia così semplice, creata dal sacerdote, ci viene spiegata dalle sue credenze, poichè egli considerava la terra come un essere immenso, ricettacolo di germi e nutrice degli esseri prodotti dal suo seno. Quest'essere immenso, dotato d'intelligenza, chiedeva al cielo il germe della fecondità, e l'Etere, dio possente, faceva colare con la pioggia la semenza nel suo seno, ardente di tutti i fuochi.... Era il casto matrimonio della Terra col Cielo. Il monte diveniva il capo, il viso della gran Madre Terra, e la pira accesa: l'immagine dell'ardore spirituale di lei, rivolto verso il cielo, accompagnato col canto e la preghiera.

Quest'idea rappresentavano i Romani con l'immagine di *Vesta*. La fossa sul capo del monte, da cui s'innalza una colonna di fuoco e fumo, risponde per senso allegorico all' immagine del vaso ardente sul capo della dea latina della Castità. Questo sentimento è nel pensiero, e da ciò l'immagine del capo della dea caricato d'un vaso di fuoco sacro, inestinguibile.

LA DEA VESTA

Parrà assurdo, eppure le due immagini della colonna di fuoco in una fossa, o in un vaso, hanno rapporto per senso simbolico con l' immagine del *Lingam*, o *Hom*, composto d'una colonna eretta nel mezzo di un vaso o d'un bacino raccoglitore di liquidi, versati quotidianamente dalle sacerdotesse Sivaite o dai fedeli sull'idolo più antico conosciuto, ancora popolarissimo nell' India. L'altro suo nome ci fa ricordare dell'*Hom* di cui parla l'Abate Auber nell'opera: *Symbolisme Réligieux*, come di un emblema venerato dagli antichi Persiani e rappresentato con la figura d'una pira ardente, oppure di un albero a forma di pino, o di T, fiancheggiato da leoni o da leopardi. Però l'*Hom*, non fu solo venerato dai persiani, poichè si trova nell'arte di tutti i popoli antichi sotto forme svariatissime; spesso cambia il simbolo centrale che viene sostituito da un vaso o da una colonna, come si vede scolpito su d' una enorme pietra triangolare al sommo della porta detta dei Leoni a Micene, di costruzione polasgica (1).



L'IDOLO LINGAM INDIANO

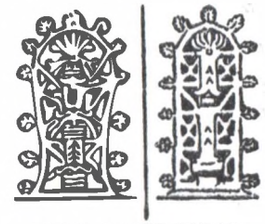
Spesso mutano le figure degli animali nell'*Hom* e molte volte vengono sostituiti dalla figura umana. L'immagine dell'*albero della scienza del bene e del male*, fiancheggiato dalla prima coppia umana è un *Hom*. Francesco Delitzsch in *Babel und Bibel* fa notare che l'idea mosaica del primo peccato (così intitola il soggetto della scultura qui unita) fosse ispirata al culto babilonese. Ma queste idee non sono più babilonesi che ebraiche; tutti attinsero a una verità sola, che giunse fino ai tempi moderni con vesti diverse e talvolta senza mutamenti. Le figurazioni dell'*Hom* con l'albero, decorano le catacombe cristiane.

Scultura degli scavi babilonesi

HOM delle Catacombe Romane dei SS. Nereo e Achille.

(Notare due uccelli sull'albero e due agnelli a fianco del *Buon Pastore*. Questa immagine e quella dell'*Oranle* qui riunite, sono comunissime nell'iconografia dei popoli anteriori al cristianesimo).

Nell'arte babilonese stilizzavasi l'*Hom* come qui lo presentiamo; si noti nell'insieme delle figure la sagoma della colonna *Lingam:* ∩∩ e nei dettagli il noto segnario: ⊠⊞



HOM BABILONESI dai palazzi di Ninive.

Si noti pure l' omissione della vasca. Forse bastava a rappresentarla la linea alla base, che non manca mai nel disegno degli alberi dell' arte antica, ove è insistente e voluta la forma T capovolta ⊥.

Alberi da pitture egiziane — Alberi da sculture assirie

Presso i Persiani passava per sacra una pianta chiamata *Hom*, e lo stesso nome davasi a un fiore di colore celeste por-

(1) Questo documento potrebbe far vedere da quanto tempo fossero usati i leoni rampanti negli stemmi, che crediamo nati con l'araldica, nella tenebria medioevale.

tato dai sacerdoti novizii nelle processioni. Il leggendario Rama, grande iniziato ariano, avrebbe fatto cessare una epidemia mediante il succo salutare d'una pianta chiamata *Hom*. Predomina sempre l'idea della trasformazione della materia, giacchè uno stesso nome era dato all'uomo, al fiore, alla pianta.

Fin dai tempi primitivi si ebbe venerazione per la pianta. Quest'essere che personifica sotto un tipo speciale la forza sconosciuta alla quale abbiamo dato nome di vita, poteva simbolizzare l'*Uomo*. La più tenera pianticella respira, beve, grandisce, fruttifica, invecchia, muore, si polverizza; pei succhi che contiene simbolizza il liquido elemento e nello stesso tempo il fuoco, poichè il legno è atto a bruciare e a spandere calore e luce. Una relazione misteriosa lega la pianta alla luce; ma invero questa segreta corrispondenza respira in tutta la vasta unità della creazione. Il senso di questa corrispondenza era chiaro agl'iniziati antichi; poichè la pianta ha *vita*, come l'uomo e tutti gli esseri prodotti dalla terra, la quale, staccatasi dalla nebulosi solare, fu sole in origine. Vedremo come ciò fosse noto agli antichi savii, dei quali a poco a poco cercheremo d'illustrare il pensiero, desumendolo dalle opere loro.

L'*albero*, il *legno*, simbolizza ancora oggi: « *la parola del Signore* » che spesso scelse un albero per far sentire la sua voce. Riserbandoci in più maturo momento di spiegarci questa frase sottolineata, che è tutto un poema per intravedere la conoscenza del Principio sul quale fondasi la parola, concludiamo questo capitolo col dire che la mitologia è nata con la ragione umana, pei sentimenti del cuore, per le cognizioni del mondo fisico, e non per la scoperta del fuoco. Anche i due pezzi di legno per produrre il fuoco formano col loro incrociamento il simbolo del *ciclo dell'esistenza* e della *rigenerazione degli esseri*.

Il mistero della Vita fu e sarà sempre il gran punto interrogativo dell'umanità. « Essere.... o non essere.... ecco il problema ». da Adamo a Shakspeare e da questi in poi. Sul principio della *Svástica* è fondata qualunque arte dell'uomo, a cominciare dalle lettere e dai numeri, che segnarono il trionfo intellettuale dell'umanità.

---

* * *

« Certi eruditi attenti ai libri spesso dimenticano gli uomini, la civiltà, la natura. »
G. Cantù, Tre discorsi sulla St. Univ.
Pag. 7. Firenze.

Quantunque ammiratore degli studî di Edoardo Schurè, non so condividere l'entusiasmo di quest'erudito per una ipotesi fatta da Fabre d'Olivet nella *Storia filosofica del Genere umano*, sulla possibilità di come potè stabilirsi il culto per gli antenati nella razza bianca. Fabre d'Olivet sapendo quanto si fosse fatto uso della chiaroveggenza nell'antichità, giocò molto di fantasia immaginando due avversarî che mentre si battono nei profondi recessi d'una foresta primaria, sono colpiti dalle grida d'una donna, moglie dell'uno, sorella dell'altro, slanciatasi scarmigliata, esterefatta, fra i duellanti a invocare la pace in nome dell'antenato della razza, a lei apparso in visione fra i rami d'una quercia annosa. Gli avversarî commossi dalle parole concitate, solenni, evocatrici della memoria d'un avo glorioso, guardano la donna ispirata come una divinità e gettano le armi per stringersi la mano. Da allora in poi la quercia, dalla quale era apparso alla chiaroveggente l'ombra dell'avo, diviene per il *clan* un albero sacro e il grande antenato diviene un Dio; nè basta: dalla parola concitata, solenne, ritmica dell'estatica, verrebbe secondo la fantasia di d'Olivet, il verso, la poesia, la musica.... se no come spiegarsi la divinizzazione di queste cose da parte degli antichi?...

È vero che la teoria della chiaroveggenza e dell'estasi in certi soggetti, s'accorda con molte esperienze scientifiche praticate ai nostri tempi, tanto che la scienza moderna senza avvedersene entra nelle idee dei teosofi antichi; ma non confondiamo i fenomeni delle scienze occulte, coltivati già con sincerità religiosa, e poi degenerati in stregonerie e ciarlatanismo, come il punto di partenza d'un culto, d'una religione....

Il non riflettere che la *Svástica* simbolizza dai più remoti tempi il *ciclo dell'esistenza* e la *rigenerazione degli esseri*, fè dire

a taluno che all'antico culto per la vita si fosse sostituito quello per la morte....

Ma la nascita terrestre è una morte dal punto di vista spirituale, e la morte una risurrezione celeste. « *Morire è rinascere* » si diceva nei misteri d' Eleusi.... e un inno alla « *vita eterna* » è ancora oggi il pianto e la danza funebre del selvaggio sulla tomba d'un trapassato. Dalle zolle che ricoprono la salma dell'estinto, spunterà un ramoscello, da cui germoglierà un fiore.... Il cadavere stesso darà vita ad altri esseri!...

« Non v'accorgete voi che siamo vermi
« Nati a formar l'angelica farfalla.... »

Non studiamo l'uomo primitivo, al quale per certi rispetti può somigliare il selvaggio nostro contemporaneo, senza guardarne il cuore e lo spirito. Quando alle Nuove Ebridi muore segnatamente un uomo, i parenti scelgono un tronco d'albero, che rozzamente scolpito in cima, rappresenta il capo del defunto; altre appendici del palo figurano le braccia, e il fusto piantato in terra rappresenta il corpo; ma quel palo vien chiamato: *anima del defunto*, e innanzi ad esso, che ricorda « *l'albero della vita* » si fa un festino nel giorno anniversario della morte, si cantano nenie, si urla freneticamente, e fra le danze funebri si danno dei colpi a quel palo, scavato internamente, perchè risuoni « dell'*armonia universale*....» frase che parrebbe d'un iniziato alla dottrina pitagorica.

LE ANIME DEI DEFUNTI alle nuove Ebridi (dall'Illustration, 9 Gen. 1904).

Le credenze degli uomini sono trasfuse nei loro costumi, nelle loro opere d'arte, ancelle in antico della religione in ogni luogo. Se le mitologie dei popoli hanno unico fondamento, mentre non pare, perchè si presentano sotto vesti diverse, dovremo convenire che da un principio religioso unico originassero le arti della scrittura e del linguaggio, l'architettura, la scultura, la danza, gli usi, i costumi, tutte cose che a ben riflettervi provengono come tanti rivoletti da una roccia, rivoletti che nel loro lungo corso mutarono forma, non sostanza, perchè risalendo verso la sorgente si scopre il punto da cui tutto rampolla. Quel punto non bene precisato dalla scienza laica moderna è causa del buio sul passato, sopratutto per ciò che riguarda l'origine delle lettere e delle arti. Còmpito d'artista sarebbe quello di occuparsi solo delle ultime, nulla trascurando perchè si faccia luce sul vero spirito animatore di esse; ma siccome tutto risponde a un principio solo e una cosa illustra l'altra, così è forza non tralasciare alcuna forma di espressione del pensiero umano, affinchè risalti il punto luminoso che tutto irradia e dal quale tutto procede, a cominciare dall'Alfabeto, che non è studio isolato nella storia dell'Umanità.

Cerchiamo di capire lo spirito degli avi primitivi studiandoli nelle opere loro.

Può essere giusta, per chi se ne contenta, la sentenza d'un etnografo che « una necessità impellente promovesse dappertutto le stesse forme fondamentali originarie », ma l'etnografo non si occupava della relazione che l'uomo mise fra le forme, nate appunto da necessità impellenti, e quelle naturali, di cui, per dir così, era schiavo il suo pensiero. Il cifrario sul quale, come proveremo, tutto s'impernia, non è nato dal capriccio d'un uomo; esso è nell'uomo ed è risultanza di osservazioni continue sulla natura. L'uomo primitivo ancora prima di balbettare dovè vedere nel naturale il soprannaturale, e in questo quello, come avviene anche all'erudito moderno in molte cose della vita che lo lasciano pensoso. L'uomo ha dovuto immaginare l'astratto sul concreto e mano mano avrà fuso il concreto all'astratto, per cui lo stesso vero passando attraverso della sua immaginazione, subiva il fascino di questa possente dispotica del cuore e dei sensi. Più nell'uomo appariva immutabile la forma d'un oggetto imposto dalla natura stessa delle cose, più egli la somigliava a una idea predominante, e così rafforzavasi in lui la convinzione che fosse imposta da una forza oltresensibile. Non partiamo dal concetto che il primitivo non sentisse questa forza quando cominciò a svegliarsi in lui il senso della ragione. Egli vide tutto animato e ogni cosa capace di fare come lui del bene e del male ... Le comparazioni gli fecero ve-

dere l'unità meravigliosa dei regni della natura, ch'egli non poteva immaginare senza un fattore, un creatore, un padre invisibile, ma premiatore o punitore. Egli diede un genio agli animali, alle pietre, alle piante, alle acque, al fuoco, all'aria e trovò tutto divino, perchè gli parve che ogni cosa fosse una particella del gran tutto, retto dalla volontà d'un provvido spirito Infinito, immedesimato nell'Universo e in ogni cosa creata da Lui.

Oggi si vuole che il primitivo abbia adorato ogni cosa per paura e per propiziarsi tutto a proprio tornaconto, e quelli che più studiano pongono in ultima linea il sentimento che può sorgere dalle comparazioni istintive d'una ingenua mente, sentimento che ingigantisce con lo studio della natura, per l'invisibile che l'avvolge e la penetra.

Si studia il primitivo e non gli si trova nè cuore, nè cervello, nè occhi; poi si fa un solo fascio di tutte le intelligenze e non s'immagina che fin dagli albori dell'umanità cosciente potessero esservi dei solitarî meditativi, capaci d' iniziare quel sapere che doveva sottrarre l'umanità al baratro della natura inferiore e della negazione.

Sappiamo che in molte parti del mondo (compresa l'America sconosciuta) siasi adorato il Sole; ma questo astro benefico fecondatore era una visibile prova pel pensatore dell'esistenza divina, di cui egli si stimò la più nobile essenza. Egli s'innalzò, si nobilitò, chiamandosi *figlio di Dio*, *figlio del sole* o della *luna*, perchè pensava che la sua anima venisse da altrove e che egli fosse una metamorfosi e una particella della sostanza eterea che forma i soli, i mondi e gli esseri. Esteta per natura egli aveva pure bisogno di appagare i sensi e lo spirito. Il suo simbolismo, per chi lo studia profondamente, è di una logica meravigliosa; nel moto degli astri e specialmente del Sole, egli vedeva una missione, come quella imposta all'uomo, « *mandato da Dio per dar luce agli uomini* ». Anche il Sole nasce, brilla, feconda, si corica, muore, per destarsi, risorgere il domani....

« . . . . . Le cose tutte quante
« Hanno ordine fra loro e questa è forma
« Che l'Universo a Dio fa somigliante ».

Forse le macchie sul disco lunare, che fanno apparire l'astro notturno come un'argentea faccia mesta, poterono contribuire a far concepire l'idea della personificazione degli astri, prima ancora che la tenebrosa arte dell'astrologia figurasse il sole e la luna con facce umane

Gl'Iddii solari furono sempre figurati sotto forma umana, oppure con una *svástica*, la quale prende anche il nome di *ruota solare* e simbolizza il *moto* che è VITA. Ecco la ragione per cui la svástica simbolizza puro il *ciclo dell' esistenza* e la *rigenerazione degli esseri*. Per quanto la ripetizione possa sembrare viziosa, la crediamo necessaria, perchè troppo spesso gl' incuranti e gl' ignari di simbolismo religioso vagano nell' interpretazione del senso simbolico della Svástica, di cui limitano le attribuzioni, non scorgendo una ragione per la quale lo stesso simbolo serva a denotare la *ruota solare*, il *ciclo dell' esistenza* e la *rigenerazione degli esseri*.

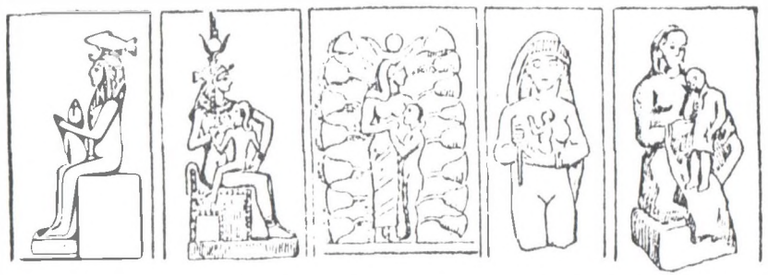
L'adorazione per gli astri rivela il culto naturale, iniziato su pensieri soavi, poichè esso fondeva in una immagine sola: Dio, la Maternità, l'Amore.....

« Amor che muove il Sole e le altre stelle ».

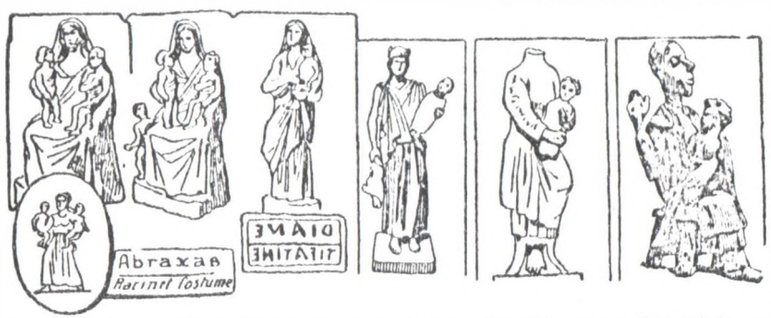
Diversi autori di opere sulle origini dei culti vedono nel Sole il dio adorato da tutti gli uomini, cantato da tutti i poeti, dipinto e scolpito da artisti nelle decorazioni dei templi elevati in ogni parte del globo a questa grande divinità, e pare impossibile come gli autori più di grido non considerino che il sole veniva adorato come rivelazione della divinità, come immagine dell'uomo, e specialmente dell'ingegno luminoso umano, prodotto della Terra, già sole in origine. Toccheremo con mano questa grande verità e vedremo in ciò la ragione per la quale il nostro « ignorante primitivo » che badava sopratutto all'essenza delle cose, imbeccò al volgo di chiamarsi « figlio del Sole ».

Gli Egiziani dipingevano *Horus* (Oro) simbolo del sole nascente, come un bambinello poppante al seno di Iside, la Gran Madre, ora Terra, ora Luna, oppure di forma umana con capo di leonessa o di altro animale terrestre. Ma non i soli Egiziani usarono tale simbolismo; di bambinelli, con o senza rag-

giera di luce al capo, poppanti al seno di dee madri (simboli di nutrizione spirituale più che materiale) ve n'è di tutti i tempi e di tutti i popoli:



ISIDE e ORO (Egitto) ISTHAR (Ninive)
(da Rawlinson Ancient Monarchies)



VENERI GENITRICI (Terrecotte Capuane) Bonadea (Roma) Dea Etrusca (Volterra) Dea Madre Serri-Sardegna

Ida, la madre celeste (Cipro) Madonna Greca Eirene e Plutos (Grecia) Bhavhani Maia Devi, Lakami Devaki e Krisna (India) Kouan-yin la dea del focolare (Cina)

giacchè i savi dei tempi più diversi arrivarono a identiche conclusioni nella sostanza, se non nella forma, sulle verità prime e ultime di una filosofia eterna che salutava nell'ingegno umano il punto luminoso rivelatore del divino. Ecco le parole con le quali l'ierofante egiziano congedava l'adepto già vincitore delle prove terribili alle quali era stato assoggettato nei lunghi anni dell'iniziazione: « *Gli uomini sono degli dei mortali e gl'iddii sono degli uomini immortali. Felice colui che capisce queste parole, poichè possiede allora la chiave di tutte le cose. Ricordati che la legge del Mistero ricopre la grande verità. La totale conoscenza non può essere rivelata se non ai nostri fratelli che hanno attraversato le nostre prove. Bisogna misurare la verità secondo le intelligenze; velarla ai deboli che renderebbe pazzi, nasconderla ai tristi che non saprebbero afferrarne se non dei frammenti per farne armi di distruzione. Rinchiudi nel tuo cuore la verità e che ella parli per mezzo delle opere tue. La scienza sarà la tua forza, la fede la tua spada e il silenzio la tua armatura infrangibile* ».

Queste parole dissepolte oggi dai ruderi dell'antico Egitto, manifestano le ragioni che s'imposero all'antico scienziato (poichè si parla di *scienza*) per velare le concezioni filosofiche troppo alte per le menti incolte e per nasconderle a coloro che deridendole avrebbero potuto portare turbamenti nelle società. Questi sprazzi di luce della sapienza antica illuminino le menti sul passato e sull'avvenire dell'umanità alla quale si votarono i grandi iniziati fondatori di religioni. Se anche le figure di Rama, Krisna, Orfeo e via dicendo fossero simboliche, ciò non toglie che vi furono ingegni capaci di elaborare la dottrina predicata in nome di queste figure, da essi circonfuse in una mistica aureola di divinità, per guidare le masse verso ideali di virtù, di fede, d'amore.

Non confondiamo la saggezza degl'iniziati primitivi con l'ignoranza popolare e coi degradamenti della casta sacerdotale, avvenuti in certe parti; consideriamo come debolezza umana l'imperfezione di chi disponendo della ricompensa e della pena potè dominare l'uomo e spesso coercirlo; ma non cadiamo nell'errore di accordare alla religione una parte insignificante allo sviluppo della civiltà, ove più ove meno progredita.

Alla saggezza degl'iniziati primitivi dovremmo ascrivere l'inizio della civiltà. Le prime tribù guidate da capi sacerdoti,

legislatori e guerrieri consideravano il padre di famiglia come il sacerdote della sua casa e la madre di famiglia come sacerdotessa, guardiana del fuoco sacro all'altare domestico. Nelle tribù patriarcali s'insegnava alla donna la scienza della vita coniugale e l'arte della maternità. Le alte funzioni di sposa e di madre, considerate come divine, compite con igiene e morale, furono la forza delle generazioni e delle famiglie, la beltà della razza e lo stabilimento della civiltà. Perciò ogni cosa ha il suo fondo nel principio religioso, e volgere altrove lo sguardo significa condannarsi a non vedere il vero punto di partenza di ogni arte dell'uomo.

Le arti, le lettere, le scienze, guidate, ispirate, esercitate dal sacerdote nell'antichità, confusero le proprie radici con quelle della religione e camminarono con essa e solo per essa ovunque, fino al limitare dei tempi moderni, anche per quelle cose considerate oggi come oscenità, mentre in altri tempi e con altri costumi, se furono un traviamento dell'idealità purissima primitiva, avevano carattere di attestato alla divinità della più fervente adorazione per le forze produttive della natura.

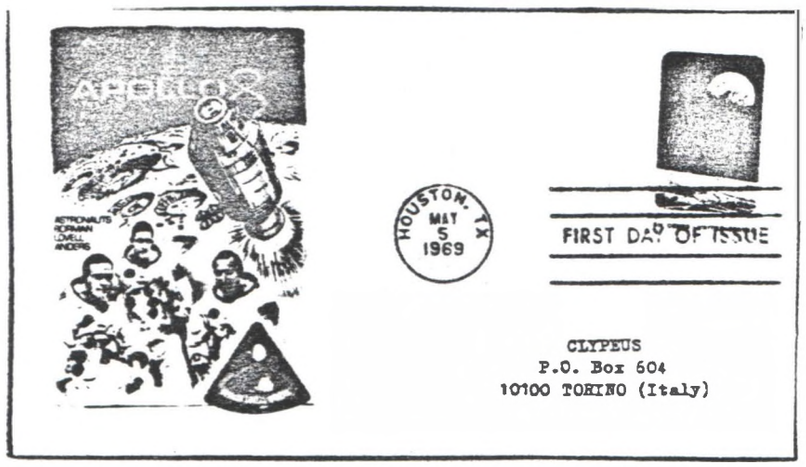
Nei regni teocratici dell'antichità tutto dipendeva dalla classe sacerdotale, e se nella disgregata Grecia antica il sacerdozio non fu investito del potere politico goduto dall'egiziano, dall'assiro e da altri popoli, non ebbe però meno prestigio sulle masse e sui dirigenti. L'arte greca, anche quella della più bella epoca di splendore (come vedremo in seguito) fu schiava del simbolismo religioso al pari di quella di qualunque altro popolo. Se passiamo nell'Oriente, non altro che i bonzi furono fino a pochi anni fa i veri rappresentanti dell'arte. Anche da noi nei tempi di barbarie l'arte e le lettere furono coltivate e conservate nei chiostri. Quando con l'invenzione della stampa una macchina distrusse il gran « libro dell'Umanità », (come chiama Victor Hugo il monumento) e il sapere venne in mano del laico, avverso al simbolismo religioso e ad ogni istituzione ecclesiastica, ne avvenne quello che doveva succedere: la crisalide prese il volo, ignara delle origini sue; il religioso si rinchiuse nel mutismo, considerando « *la scienza come sua forza, la fede come sua spada, e il silenzio come la sua armatura infrangibile* ».

Queste in poche parole sono le grandi linee della Storia dell'Arte, di cui la divisione in pillole non fa abbracciare l'unità ed è causa di tanti errori accumulati nelle opere di coloro che al pari dei filosofi laici dell'antichità, ignorando l'esistenza d'un principio fondamentale delle arti umane, formarono la nostra falsa erudizione sull'antico.

« Riformiamoci un po' se ci riesce.... »

IN ORBITA CON I
. . . . . FRANCOBOLLI

RUBRICA DI FILATELIA SPAZIALE a cura di Phil ASTER



Tutto il tema astronautico, o spaziale, non poteva trovare un rilancio più poderoso. L'impresa dell' "Apollo 11" e lo sbarco americano sulla Luna ha dato origine ad una tale cascata di francobolli, ad una così copiosa catena di novità, che la penna del cronista stenta e seguirle tutte. L'America ha mandato, concretamente, un francobollo sulla Luna. Questo è il fatto più rimarchevole. Le poste degli Stati Uniti hanno stampato un commemorativo da 10 cents raffigurante Neil Armstrong che scende dal LEM e mette piede sul suolo lunare. In distanza, all'orizzonte, si scorge la Terra. Il francobollo è stato disegnato da Paul Calle. Il 10 cents è stato stampato in un unico esemplare - e questo è il fatto più sensazionale - ed è servito per affrancare una lettera che ha effettivamente viaggiato sull' "Apollo 11". Dopo l'allunaggio, Armstrong e Aldrin vi hanno apposto un annullo con la scritta: "Moon Landing U.S.A. - July 20 1969".

Quando l'astronave è stata riportata sulla Terra, la lettera è stata ritirata dalla NASA insieme ai sassi lunari e all'altro materiale da "decontaminizzare". Subito dopo, è stata esposta in varie città degli Stati Uniti e, mentre scriviamo, si accinge ad attraversare l'oceano per essere vista anche dai filatelisti europei.

Pure il conio dal quale è stato ricavato il francobollo ha viaggiato sulla navicella spaziale e da esso derivano gli esemplari emessi dalle Poste USA e che sono ormai a disposizione, per il modico prezzo di cento lire o poco più, di tutti i collezionisti del mondo.

Aggiungiamo, per la cronaca, che il primo paese del mondo ad emettere commemorativi per lo sbarco americano sulla Luna è un paese comunista dell'Europa Orientale, la Cecoslovacchia, che ha dedicato all'impresa due bei francobolli di gran formato, dalla linea modernissima e dal disegno quanto mai efficace. Anche Fujeira, uno degli Stati Arabi filatelicamente più prolifici, ha emesso una serie di nove esemplari su uno dei quali spicca Neil Armstrong che sta raccogliendo pietre sulla superficie lunare. La serie è poi stata stampata in oro "Moon landing" ed è di tiratura assai limitata.

Tutte le buste spedite da Capo Kennedy il giorno del lancio e del seguente recupero in mare degli astronauti sono andate a ruba. La NASA, tempestata di richieste, non è stata ovviamente in grado di evaderle se non in minima parte.

"AVANTI" del 3 agosto 1969

Risultati dell'inchiesta di un giornalista

I dischi volanti sarebbero astronavi di altri mondi

Secondo Frank Edwards non sarebbe ormai lontana « la presa di contatto con creature intelligenti abitanti altrove nell'universo » — Ma sulle sue tesi, che sanno di fantascienza anche se sono la conclusione di vent'anni di ricerche, non esiste alcuna prova convincente

Qualche giorno fa li hanno visti anche su Roma. Le agenzie di stampa, intanto, ci hanno portato la notizia della misteriosa morte di un colombiano che aveva visto, nel cortile di casa sua, un disco volante giallo e verde che emetteva violenti lampi di color arancione. All'interno — hanno dichiarato i testimoni dell'insolito episodio — si poteva scorgere una strana figura, simile a un uomo fino alla cintura, luminosa più in basso e dotata di piedi a forma di « A ». Ancora una volta, dunque, i dischi volanti tornano a inquietare, con la loro misteriosa presenza, il mondo intero che da oltre vent'anni si chiede — senza aver mai ricevuto una risposta convincente da coloro che potrebbero fornirla — che cosa sono, da dove vengono, che compiti hanno quei misteriosi oggetti volanti che gli americani chiamano sbrigativamente UFO (oggetto volante non identicato) e che mezzo mondo conosce sotto il nome meno tecnico e più fantascientifico di « dischi volanti ».

Congiura del silenzio

Dal dopoguerra fino ad oggi ci sono state migliaia di segnalazioni, di avvistamenti, di « contatti » in ogni parte del mondo con questi misteriosi oggetti volanti. Molto spesso si è trattato di pura immaginazione, ma in numerosi altri casi prove concrete e una documentazione raccolta dalle autorità militari americane (e quasi sempre mantenuta top secret*) hanno accertato l'esistenza dei dischi volanti, anche se ufficialmente non è mai stato diffuso un comunicato o una notizia. Anzi molto spesso si è cercato di mettere il bavaglio a piloti d'aerei militari o di linea, ed altri testimoni attendibili e perfino a qualche astronauta per evitare che con le loro dichiarazioni permettessero di far entrare un raggio di luce in quel mondo buio e misterioso come continua ad essere il « segreto » dei dischi volanti. Frank Edwards, un giornalista che da oltre vent'anni si è dedicato a raccogliere una minuziosa documentazione, interrogando testimoni, cercando di frugare negli archivi segreti del governo americano, ha pubblicato ora i risultati della sua indagine (La verità sui dischi volanti, Longanesi) e afferma esplicitamente che « i dischi volanti sono una faccenda seria » (come dice il titolo originale del libro) sostenendo che è in atto una vera e propria « congiura del silenzio » da parte delle autorità statunitensi (nonché di altri paesi: i dischi sono stati avvistati anche in URSS, ma qui il controllo sulle fonti d'informazione ha permesso di evitare facilmente quella « fuga » di notizie e di illazioni che si registra invece negli Stati Uniti) per ragioni egualmente misteriose quanto la origine degli strani UFO.*

Edwards, comunque, azzarda l'ipotesi che questi dischi provengono da altri mondi, che siano forse anche pilotati manualmente (o comunque dotati di telecamere: una specie delle sonde marziane o lunari inviate nello spazio da americani e sovietici) e che al momento opportuno questi misteriosi visitatori del nostro pianeta — osservati anche da numerosi testimoni in varie parti del mondo: ma le loro descrizioni sono spesso contrastanti e influenzate dall'immaginazione o da racconti di fantascienza per essere credibili — si faranno conoscere.

Esperienza affascinante

E' significativo del resto, che si sia registrato un intensificarsi dell'attività dei dischi volanti in occasione di avvenimenti particolari, come dopo le prime esplosioni atomiche oppure all'inizio dell'esplorazione dello spazio. A questo riguardo Edwards riporta una serie di testimonianze che confermerebbero come molto spesso i voli di satelliti artificiali o di astronavi con uomini a bordo siano stati seguiti da uno o più dischi volanti.

Nel corso di tutti questi anni i dischi volanti (e i loro misteriosi abitatori) sono apparsi in tutte le zone della Terra, molto spesso hanno sorvolato basi militari, centrali elettriche (secondo Edwards la misteriosa interruzione di corrente che nel novembre '65 colpì New York e altre città fu provocata deliberatamente dai dischi volanti), aeroporti, hanno seguito l'attività spaziale americana e sovietica. Questi sarebbero chiari indizi che « lassù » qualcuno ci segue, ci osserva, non necessariamente con intenzioni ostili, comportandosi in sostanza come sta ora facendo l'uomo con la Luna e gli altri pianeti. La conclusione cui giunge il rapporto di Frank Edwards è che « la presa di contatto con creature intelligenti abitanti altrove nell'universo » non sarà ormai molto lontana e quella « sarà la più grandiosa esperienza della stirpe umana ».

Sarà vero? In ogni modo ammettendo l'esistenza di altri mondi popolati da esseri più intelligenti dell'uomo, quest'ipotesi ha una sua validità e un suo fascino, anche se — malgrado i milioni di parole scritti sul mistero dei dischi volanti — non esiste ancora alcuna prova concreta e, soprattutto, convincente.

CARLO SCARINGI

Il libro "LA VERITA' SUI DISCHI VOLANTI" di Frank Edwards - Lire 2.000 - Può essere richiesto versando l'importo sul c.c.p. 2/29517 intestato a Gianni Settimo - casella postale 604 - 10100 Torino - Porto e imballo gratis a tutti gli abbonati.

I N F O R M A Z I O N I (a cura del S.I.F.A.R. "Clypeus") 1969

La rivista tratta argomenti scientifici d'avanguardia, letteratura ed arte non convenzionale e tutte le informazioni interessanti i settori spaziali, storici e archeologici.

Clypeus è inviata a studiosi, biblioteche, enti culturali ed editori in ogni parte del mondo.

Percentuale di diffusione per categorie:
Studiosi 71 % - Enti culturali 10 % - Biblioteche 9 % - Editori 4 % - Varie 6 %.

Dati di diffusione:

Piemonte e Valle d'Aosta	29 %
Lombardia	23 %
Liguria	8 %
Toscana	5 %
Emilia e Romagna	4 %
Lazio	4 %
Veneto	4 %
Campania	2 %
Sicilia	2 %
Marche	2 %
Calabria	2 %
Friuli Venezia Giulia	1 %
Trentino Alto Adige	1 %
Puglia	1 %
Umbria	1 %
Abruzzo e Molise	1 %
Sardegna	1 %
Basilicata	1 %
Estero	6 %
Cambi (Italia)	1 %
Cambi (Estero)	3 %

Collaboratori e Redattori:

Renzo Alessandri
Alessandro Antonielli
Federico Astengo
Phil Aster
Solas Boncompagni
Giordano Bruni
Adriano Ceppa
Raymond W. Drake
Bill Fargo
Remo Fedi
Fulcanelli
Gianni Garrone
Renato Gatto
Sandro Gleaner
Serge Hutin
Peter Kolosimo
Sandro Lovari
Renzo Rossotti
Caterina Serafin
Roberto Temporini
Riccardo Valla

B.U.F.O.R.A
Journal and Bulletin
DIRETTO DA: J. CLEARY - BAKER
3, Devenish Road, Weeke
WINCHESTER (Hampshire) ENGLAND

PHÉNOMENES SPATIAUX
Directeur: René Fouéré
69, Rue de la Tombe-Issoire
Paris, 14° - FRANCIA

FLYING SAUCER REVIEW
21, Cecil Court, Charring Cross Road,
London, W C. 2 - ENGLAND

«desiderata»
SETTIMANALE PER RICERCHE BIBLIOGRAFICHE
EDOARDO MARINI - Casella postale 1372 TRIESTE 34100
Ricerche bibliografiche di libri italiani e stranieri sugli argomenti trattati in questo giornale

nova sf*
Rivista di fantascienza diretta da UGO MALAGUTI

Graphicus
rassegna mensile del progresso grafico fondata nel 1911 - Editore Progresso Grafico - 10122 Torino - Via del Carmine 14 - tel. 51.53.48 - c/c postale n° 2/4835.

GLYPHUS

NUOVE FRONTIERE DELLA SCIENZA

P. O. BOX 604 - 10100 TORINO - ITALY

LIBRERIA CARTOLERIA

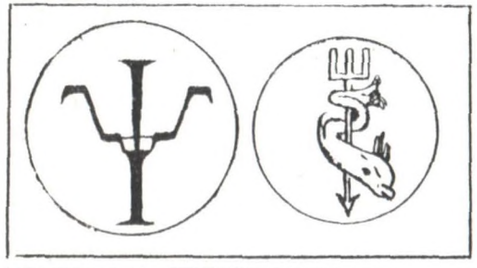
L. A. MURATORI

CORSO BELGIO 23 10153 TORINO

TELEFONO 877.422

riflesso 1

mensile di opinione



Restituire al mittente in caso di mancato recapito